

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 35

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

31 AGOSTO 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



L'Eccellenza Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, si intrattiene con gli alti ufficiali del Comando tedesco nella zona di Tobruk.

L'IMPERATIVO!  
ECONOMIZZARE  
BENZINA



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE  
**CHAMPION**  
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO  
*ridurrete il consumo*



Per la conferenza di Mosca

Motofoti: — Si tratta di studiare il piano politico della conferenza.  
Stalin: — Più importante è il piano topografico del rifugio dove la conferenza sarà tenuta.

La sorte dei generali russi

— Si dice che Stalin voglia congratularsi col maresciallo Budenny per la ritirata strategica nell'Ucraina.  
— Gli riserberà una fuclazione d'onore.



Churchill portaflettere

Reduce dal convegno del «Potomac» Churchill è latore di una lettera di Roosevelt a Sua Maestà Britannica.

Le attendenti inglesi in gonnella

— Il mio capitano mi scanna tutte le fatiche.  
— Il mio colonnello mi porta il caffè a letto.

Con una cura orale e ipodermica di

# FOSFOIODARSIN

**SIMONI**  
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI  
Autorità medica lo raccomanda  
R. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie  
Aut. Prof. Padova N. 2811

BISCOTTI - FARINA  
PASTINA - CREMA DI  
RISO - CIOCCOLATO  
CACAO  
PRODOTTI AL PLASMON

**PLASMON** MILANO  
SIA ANCHIMEDI 10

# TORTELLINI

**BERTAGNI - BOLOGNA**

**AI LETTORI**  
Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

**lo STILE**  
è la rivista per tutti gli architetti, i costruttori, arredatori e per tutte le famiglie

**lo STILE**  
è la più importante rivista per chi ha l'amore per la casa e per le cose belle

**lo STILE**  
è la rivista d'architettura e d'arredamento che valorizza i nuovi prodotti e la produzione moderna di classe

**lo STILE**  
è la rivista eccezionale che vi darà molte idee per la casa e per l'arredamento

Una copia L. 10 - Un anno L. 100

Inviare vaglia direttamente a:  
**GAZZANTI S. A. - Editore**  
Via Palermo, 10 - Milano

**il DENTIFRICIO di CLASSE**  
**VANZETTI**  
**TANTINI**

**DIGESTIONE PERFETTA**

con la  
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**  
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI  
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

**ESIGETE**  
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE  
da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

**AMARO TIPO BAR**  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-3-1925.

A Venezia  
si gira  
**È CADUTA UNA DONNA**

tratto dall'omonimo romanzo di MILLI DANDOLO (edizione **GAZZANTI, L. 12**). L'Autrice ha dato a Dina, l'indimenticabile protagonista, la ricchezza della sua poesia, la ricchezza della sua arte umana. Dopo la visione della pellicola vi piacerà leggere con intimo pacato godimento questo forte romanzo squisitamente femminile che ha un epilogo di alato lirismo.

# IL PLACIDO DON

Il successo grandioso del primo volume rende ansiosa l'attesa del secondo che uscirà prossimamente e non deluderà l'aspettativa. — Questo vasto ciclo di vita s'impone all'attenzione universale col nobile suggello d'un classico capolavoro.

**VOLUME I di 650 pagine Lire VENTI**

**VOLUME II imminente**

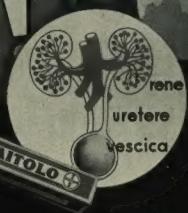


*Fate una cura di*

**ELMITOLO!**



L'Elmitolo è un antisettico  
efficace dei reni, della  
vescica e delle vie urinarie



interpellate il vostro medico

Fra breve uscirà

## LA FORZA ECONOMICA DELL'ITALIA

Edizione speciale dell'unica rivista illustrata  
di economia della Grande Germania

# ARBEIT UND WEHR

con interessanti articoli di Ministri  
italiani e Dirigenti dell'economia  
e con numerose illustrazioni.

SI VENDE IN TUTTE LE EDICOLE

Per informazioni ed ordinazioni rivolgersi a: Dr. A. Rippe, Via Stradella 8 Milano, oppure alla  
Casa Editrice della "Wirtschaftsillustrierten Arbeit und Wehr", Berlino SW 11 - Dessauer Str. 38

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

- SPECTATOR: L'invasione dell'Iran.  
 AMEDEO TOSTI: Dopo il secondo mese di guerra all'Est.  
 GIAN PAOLO CALLEGARI: La marcia vittoriosa degli Honved sulla Russia promotrice di Bela Kun.  
 RICCARDO FORTE: Il Portogallo.  
 ELIO ZORZI: La vasta partecipazione europea alla Mostra Cinematografica di Venezia.  
 GIUSEPPE SOMMA: Le gloriose vicende dei « Fiorentini » di Napoli.  
 ADOLFO FRANCI: Uomini donne e fantasmi.  
 MARCO RAMPERTI: Osservatorio.  
 Dott. HANS HARTLEB: L'opera italiana nella nuova Germania.  
 BRUNO CORRA: Scandalo in provincia (romanzo).  
 GIUSEPPE MAROTTA: La scure d'argento (romanzo).  
 ARMANDO MAZZONI: Il cane (novella).  
 ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

30 AGOSTO - Gorizia. Sulla vetta del Monte Bogatin, a quota 2200, con austera cerimonia militare, alla presenza delle rappresentanze di tutte le specialità alpine e della Milizia confonaria, è stato scoperto e benedetto un monumento a ricordo delle Guardie alla frontiera cadute nell'adempimento del loro dovere.

Copenaghen. Nella prima seduta della Camera il ministro della Giustizia ha presentato un progetto di legge che sopprime il partito comunista e vieta qualsiasi attività del partito stesso in Danimarca.

Londra. Churchill ha consegnato al Re Giorgio una lettera del Presidente Roosevelt in risposta alla lettera che il Re d'Inghilterra aveva inviato a mezzo di Churchill al Presidente americano.

21 AGOSTO - Berlino. All'inizio del terzo mese della campagna russa vengono riassunte nelle seguenti cifre le perdite complessive subite dal nemico: Prigionieri 1.350.000; carri armati 14 mila; cannoni 15.000; aeroplani 11.500. Il numero dei caduti russi è di gran lunga superiore a quello dei prigionieri: si calcola che essi oscillino fra 3.500.000 e 3.800.000, le perdite umane annunciano dunque complessivamente a circa cinque milioni.

Berlino. Il ministro della Propaganda Goebbels ha ricevuto il capo dell'Ufficio propaganda del Esercito italiano colonnello Vecchi, il capo della Sezione propaganda del Ministero dell'Aeronautica tenente colonnello Capassone e il capitano di corvetta Massetti della Sezione propaganda del Ministero della Marina che si trovano da qualche giorno in Germania ospiti dell'Ufficio propaganda del Comando Superiore delle Forze Armate del Reich.

22 AGOSTO - Roma. L'Agenzia ufficiale britannica, dopo oltre sette mesi di decise annunzi che la nave portarazzi *Ilustro* è in riparazione in un cantiere americano perché fu gravemente colpita il 18 gennaio da aeroplani da bombardamento in picchiata italiani e tedeschi mentre scortava, con altre navi da guerra britanniche, un convoglio diretto in Grecia.

Berlino. Gelakoff, che era considerata una delle più importanti basi per unità leggere della flotta sovietica del Mar Nero, è stata espugnata da una divisione germanica distaccata durante la campagna di Grecia.

23 AGOSTO - Roma. Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Meoni, direttore del Museo del Risorgimento e alcuni simeli e ricordi della eroica medaglia d'oro al valore aeronautico capitano Bruno Mussolini, affinché siano custoditi nel Museo delle guerre d'Italia.

Roma. Accogliendo l'invito del ministro Pavolini, il ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels, giungerà a Venezia il 21 agosto, in occasione della Mostra internazionale cinematografica e si tratterà in Italia alcuni giorni.

24 AGOSTO - Roma. È partito per la Germania il Comitato italiano per il IV Congresso internazionale dell'educazione all'aperto. Il Comitato, del quale fanno parte rappresentanti del Partito Nazionale Fascista (Olivetto italiana del Littorio e Associazione Fascista della Scuola), funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale, pedagogisti e medici, visiterà le istituzioni educative delle più importanti città tedesche e si tratterà in Italia alcuni giorni.

25 AGOSTO - Roma. L'Agenzia "Eco" annuncia che le truppe britanniche hanno varcato la frontiera dell'Iran. In una radio-comunicazione da Mosca l'Agenzia ufficiale britannica comunica che Molotov ha informato l'ambasciatore iraniano a Mosca che le truppe sovietiche sono entrate nell'Iran.

Stoccolma. Lo « Svenska Dagbladet » annuncia che il Governo di Mosca ha diretto una nota al Governo di Washington per avvertirlo che la Conferenza militare fissata per il primo settembre nella capitale sovietica non potrà avvenire per ragioni « d'ordine tecnico ».

26 AGOSTO - Berlino. È arrivata a Bayreuth la rappresentanza italiana per il raduno di amicizia italo-germanico che è stato inaugurato dal Reichswater, Fritz Wechsler. La delegazione italiana, composta di venti membri, è presieduta dal direttore generale al Ministero dell'Educazione Nazionale Camillo Siviero.



## L'ARIA FRESCA E PROFUMATA DELLA RIVIERA

Il successo che ha ottenuto nella Grande Germania lo "Superlavando Piemonte Reale" è dovuto certo alle caratteristiche particolarissime di questo prodotto. Lo "Superlavando Piemonte Reale" è un concentrato di lavanda della Riviera, ad alta gradazione, di un tono particolare. Esso vi porta il fresco ed il profumo della Riviera italiana.



*P. V. E. M. me*

GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Giamaica, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C/C Poste N. 316000. Gli abbonamenti al ricevono presso le S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - via Palermo 10 - Cellulare (Ricordo Cronache) 56-58, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
**MILANO, VIA PALERMO 10**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefonj 17-754 - 17-755 - 16-851



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 31 agosto al 6 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ

#### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**Domenica 31 agosto, ore 18:** Radio Rurale.

— Ore 13.50: Cronaca della Mostra Internazionale d'arte cinematografica.

— Ore 14.15: I programma. Radio Igea.

— Ore 18: Trasmissione da San Benedetto del Tronto dedicata ai Ballili e alle Piccole Italiane.

— Ore 19.30: Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

**Lunedì 1° settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 13.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 13.50: I programma. Cronaca della Mostra Internazionale d'arte cinematografica.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Igla in collaborazione con l'O.N.D.

— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30: I programma. Conversazione.

**Martedì 2 settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 13.50: Cronaca della Mostra Internazionale d'arte cinematografica.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: «Caccia e cacciatori», indorsezioni di Clara Maria Cominetti.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22.30: I programma. Conversazione.

**Mercoledì 3 settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 13.50: I programma. Radio Sociale.

— Ore 13.50: I programma. Cronaca della Mostra Internazionale d'arte cinematografica.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 20.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

**Giovedì 4 settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 13.45: I programma. Per le donne italiane: trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci Femminili.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 17.17: Trasmissione da Riccione dedicata ai Ballili e alle Piccole Italiane della Colonia «Amos Mazzanti».

— Ore 19.30: Conversazione artigianale.

— Ore 20.30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 22: I programma. Conversazione.

**Venerdì 5 settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 13.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 13.50: Cronaca della Mostra Internazionale cinematografica.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Radio Rurale.

— Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Igla in collaborazione con l'O.N.D.

— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

**Sabato 6 settembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 16.30: Trasmissione organizzata per la G.L.L.

— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.45: I programma. Conversazione.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Martedì 2 settembre, ore 20.30:** Stagione Lirica dell'Elar: I programma, «I Compagnacci». Un atto di Gioacchino Forzano. Musica di Primo Riccitelli. Interpreti: Piero Bianini, Adriana Perini, Giuseppe Nesi, Antonio Melandri, Armando Giannotti, Gino Conti, Natale Villa, Maria Vinciguerra, Pier Luigi Latini, Liana Avogadro, Luigi Bernasconi, Gino Umla, Giuseppe Bravura, Armando Giannotti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi.

**Sabato 6 settembre, ore 20.30:** Stagione Lirica dell'Elar: I programma, «Salomè». Dramma in un atto dell'omonimo poema di Oscar Wilde. Nuova versione ritmica italiana di Ottone Schenker. Musica di Riccardo Strauss. Interpreti: Fiorenzo Tassi, Gilda Alfano, Franco Sennici, Gino Bechi, Adolfo Zagonara, Edma Limberti, Cesare Masini, Neri, Edoardo Giusti, Nino Mazzotti, Piva, Carlo Platania, Luigi Bernardi, Gino Conti, Eva Parolo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gabriele Santini.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 31 agosto, ore 20.45:** I programma. Trasmissione del Teatro dei Ronzi di Siena. Concerto sinfonico. Scuola Giuristi dell'Accademia Chigiana.

— Ore 21.15: I programma. Concerto del violoncellista Marcello Vezzoli.

**Lunedì 1° settembre, ore 20.30:** I programma. Concerto sinfonico.

— Ore 21: I programma. Concerto della pianista Maria Collina.

**Mercoledì 3 settembre, ore 20.30:** II programma. Concerto di musica operistica diretto dal maestro Ugo Tansini in collaborazione col soprano Clara Gavazzi.

— Ore 20.30: I programma. Trasmissione dalla Sede dell'Accademia Chigiana di Siena. Concerto celebrativo del X Annuale dell'Accademia Chigiana.

**Giovedì 4 settembre, ore 21.00:** I programma. Concerto dell'arpista Luigi Magistretti.

— Ore 21.30: I programma. Concerto del violinista Leo Petroni.

**Venerdì 5 settembre, ore 20.30:** I programma. Trasmissione dalla Sala del Mappamondo del Palazzo Comunale di

# VIA REGGIO

GRANDE

ALBERGO

PRINCIPE

DI

PIEMONTE

STABILIMENTO

BALNEARE

PRINCIPE

DI

PIEMONTE

I locali che hanno dato a Viareggio il primato delle spiagge italiane.

Direzione Dott. L. SERENA



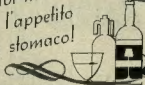
ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA  
DUCALE



S.A. F.lli Della & C. • Genova

PROMESSE DA MARINAIO...

quanti aperitivi invece  
di stuzzicare l'appetito  
guastano lo stomaco!



GLI INTENDITORI PERÒ SANNO CHE IL

**SELECT** aperitivo

BUSTAMENTE ALCOLICO. SQUISITAMENTE AROMATICO.  
PREDISPONE DEBILITANTE ALLE DELICIE DELLA MENSA.

# STAR

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Siena: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

Sabato 5 settembre, ore 13: Il programma. Trasmissione dalla Sede dell'Accademia Chigiana di Siena: Concerto di musica da camera.

— Ore 22: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Rilo Selwadi.

## PROSA COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

Domenica 31 agosto, ore 20.40: Il programma. «La famiglia De Tappetti». Scena di Momo Franceschini.

Lunedì 1 settembre, ore 21.30: Il programma. «Tre dialoghi». Di Giacomo Leopardi.

Mercoledì 3 settembre, ore 21.15: I programma. «Il giro del mondo». Tre atti di Cesare Giulio Vio.

Giovedì 4 settembre, ore 21.15: Il programma. «Zia Cinetta». Un atto di Alfredo Vanni.

Venerdì 5 settembre, ore 21.30: I programma. «Oh, Edelberga mia!». Tre atti di Wilhelm Meyer-Foerster.

Sabato 6 settembre, ore 21.15: Il programma. «Il coraggio». Un atto di Augusto Novelli.

## VARIETA OPEREETTE - RIVISTE CONI - BANDE

Domenica 31 agosto, ore 13.35: Il programma. Canzoni e melodie.

— Ore 13.15: I programma. Serenata e valzer. Orchestra di reità dal maestro Arlandi.

— Ore 17.15: Il programma. Orchestra Strappini.

— Ore 21.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 21.45: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

— Ore 22.30: Il programma. Complesso Italiano Caratteristico diretto dal maestro Prati.

Lunedì 1 settembre, ore 13.15: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 13.15: Il programma. Musiche brillanti.

— Ore 13.30: Il programma. Musiche da film. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Mercoledì 3 settembre, ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 14.15: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.40: Il programma. «Roberto tesoro mio!». «Farsa di Angelo Minico. (Prima trasmissione).

— Ore 21.15: Il programma. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

— Ore 21.45: Il programma. Fantasia. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 22: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Mercoledì 3 settembre, ore 13.15: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.35: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.40: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

— Ore 21.45: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

— Ore 22.30: Il programma. Complesso Italiano Caratteristico diretto dal maestro Prati.

— Ore 22: Il programma. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

Giovedì 4 settembre, ore 13.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 13.15: Il programma. Banda dell'Arma del CC. RM. diretta dal maestro Luigi Cirieli.

— Ore 20.40: I programma. Una voce... prodiga. Nio, grafia non vera di Gennaro Pasquariello tracciata da Mario Cotroneo.

— Ore 20.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Venerdì 5 settembre, ore 13.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 14.35: Il programma. Musica caratteristica.

— Ore 20.40: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

— Ore 21: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

Sabato 6 settembre, ore 13.15: I programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

— Ore 13.25: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 21.35: Il programma. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

«E' arrivato a Roma il nuovo Ministro d'Ungheria, dottor Zoltan De Marisay, un diplomatico ben noto negli ambienti internazionali e circondato di partico-



lare simpatia in quelli romani, essendo egli stato per quasi tre lustri Segretario di Legazione alla capitale. A Roma, dove risiedette dal 1881 al '94, studiò i principi e gli istituti del Fascismo. Per la sua conoscenza di tutti i problemi della nuova Europa, il De Marisay venne chiamato a coprire la carica di Capo di Cupo del gabinetto al Ministero degli Esteri ungherese. In questa sua qualità venne diverse volte in Italia in occasione delle visite fatte al Governo fascista dal Ministro De Kunza e con la sua esperienza e con la sua opera contribuì a creare quei rapporti filo-magari di cui è convinto assertore.

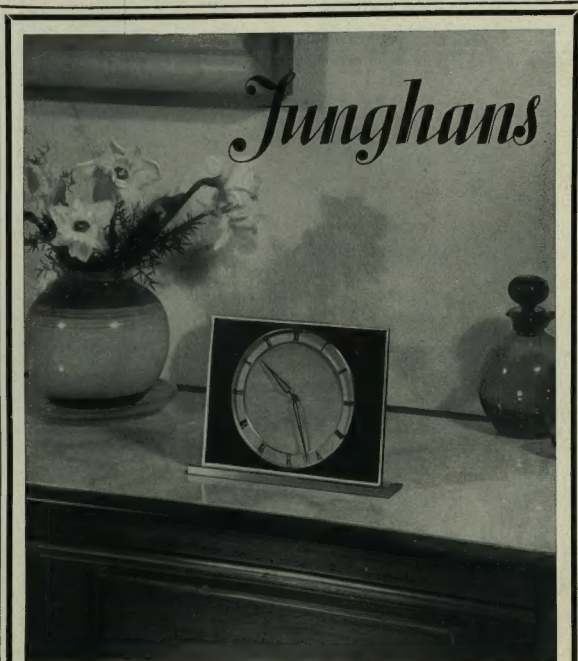
«In occasione della solennità di S. Stefano, festa nazionale d'Ungheria, è stata inaugurata a Roma l'ora radiofonica ungherese destinata a diffondere in Italia la conoscenza della vita e della cultura magara. Il Sottosegretario del Ministero della Cultura Popolare, Poverelli, ha pronunciato parole di saluto alla Nazione amica ed alleata, ricordando le antiche relazioni culturali e religiose del due Paesi e la partecipazione di nostri romani al risorgimento italiano. L'incaricato d'Affari d'Ungheria, Consigliere De Papp, ha ricordato la missione del popolo magaro difensore, contro la barbarie d'Oriente, della civiltà europea e romana e ha riconosciuto con gratitudine l'Ungheria per il Duce e per l'Italia fascista.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino Edo. Dino Afferi, ha offerto un ricevimento in onore del Direttore generale della Sanità Italiana prof. Petrazzoni e del Sottosegretario germanico dottor Conti. Al ricevimento hanno partecipato i dirigenti della Sanità germanica e gli alti ufficiali delle Forze Armate del Reich che prestano ai servizi Sanitari militari. Porrendo il suo saluto ai presenti l'Ambasciatore Afferi ha ricordato l'opera costante dedicata dal Regime sotto le precise direttive del Duce alla sanità della razza e ha posto in particolar modo in evidenza la stretta collaborazione esistente nel campo sanitario fra i due Paesi e la necessità che essa abbia sempre più larghi sviluppi nel futuro, concludendo con il saluto al Duce e al Führer. Ha risposto brevemente il Sottosegretario germanico dottor Conti ringraziando e elevando la stretta unità di intenti che presiede alla politica svolta dall'Italia fascista e dalla Germania nazionalsocialista nel delicatissimo campo della sanità pubblica.

«Il Governo cubano ha chiesto l'altolenzamento del territorio della repubblica entro il 8 settembre del Consolo generale d'Italia. In conseguenza il Governo Italiano ha chiesto al governo di Cuba la chiusura per la stessa data dei Consolati cubani nel Regno.

## NOTIZIARIO VATICANO

«Nella consueta udienza collettiva, che ha avuto luogo merco-



## L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878



# Boro-Tacco

TRA I PRODOTTI  
ROBERTS  
NATURA DENTIFRICA

*che dirà  
la mamma?*



**L'UNICO ORIGINALE**

ANONIMA ITALIANA

L. MANETTI - H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

ledi 20, il Papa ha ricevuto circa 3600 persone, tra le quali molte coppie di sposi, circa 400 soldati tra cui un gruppo di feriti e alcune centinaia di assistenti ecclesiastici di Azione Cattolica, Pio XII, che fu accolto al suo apparire da una vibrante manifestazione di affetto, ha pronunciato un elevato discorso sulla vita cristiana, continuando il soggetto già svolto nella udienza del mercoledì precedente. In particolare ha trattato dell'ardore che è richiesto dalla vita di famiglia, spesso occulto, ma non per questo meno ammirabile. I fedeli possono trovarsi esposti da un momento all'altro ad affrontare sacrifici e ad esporre anche la vita, ma pure nelle condizioni ordinarie le anime possono trovarsi nella alternativa di violare il dovere o di esporlo a rischi e sacrifici. In tali condizioni esse pure debbono essere pronte anche ad esultare. A questo proposito il Papa, ricordando l'enciclica di Casti Connubii e del suo predecessore, ha insistito particolarmente sul dovere che hanno gli sposi cristiani di rispettare le leggi della vita matrimoniale e della generazione. Poi ha insistito sulla forza d'animo necessaria per sopportare gli inevitabili sacrifici della vita quotidiana. Rivolgendosi particolarmente alle donne, ne ha ricordato l'alta missione e le lodi con cui la parola divina le ha esaltate, ed ha concluso invitando gli sposi a mirare con fiducia l'alta mèta dell'eroismo nel cammino che è loro il più agreste, assicurandoli che essi nel sentimento del dovere cristiano troveranno sempre la forza per raggiungerla. Al termine del discorso il Papa ha ammassato i presenti al bacio della mano rivolgendosi a tutti parole di saluto e di benedizione.

\* Il 20 agosto ricorrendo il 25° anniversario della morte del compianto Pontefice Pio X, una imponente messa di fedeli è accesa nelle Cattedre Vaticane per pregare sulla Sua tomba presso la quale sono state celebrate varie Messe, tra cui quella del Padre Alberto Parenti, Valombrosa-

no, Postulatore della causa di beatificazione dello stesso Pio X e di Sua Eccellenza Monsignor Vicentini, Vicario della Basilica Vaticana. A questa Messa hanno assistito alcuni congiunti del venerato Pontefice ed alcuni cittadini di

Riese Sua città natale.

\* All'aprirsi del nuovo anno di studi nella Biblioteca Vaticana — che ora è chiusa e nella quale si stanno compiendo importanti migliorie, tra cui la rin-

novazione della scala che conduce agli uffici del Prefetto — sarà inaugurato verso la fine del 1941 un ricco studio del regnante Pontefice Pio XII. Esso consisterà in un busto con iscrizione, che verrà collocato nel grande ingresso nella Biblioteca sul Cortile del Belvedere.

## LETTERATURA

\* Ricordiamo Guido Gozzano nel venticinquennio della morte.

Egli si spense nell'agosto 1916 mentre sull'Europa imperversava la bufera della guerra ed essa ancora oggi imperversa più aspra che mai.

Era venuta « la cosa vera » chiamata Morte ed egli chiuse a trentatré anni un'esistenza travagliata, riconciliato in Cristo, abbandonato alle sue « buone mani crocifisse » con quella fede dei suoi fanciulli alla quale tendeva nobilmente pur nell'ironico schermo dei suoi momenti più neri.

L'avevano pietosamente assistito suor Emma delle Nazarenze e Padre Silvestro Dogliotti dei Benedettini che era stato compagno di scuola nei lieti anni goliardici e poi si era volato in Dio.

La salma era stata portata nella verde pace di Aglie « in silenzio in ora antelucana » così come aveva desiderato. Agli amici aveva sempre voluto celare il lento affinarsi del suo corpo corvace dal male inesorabile che già lo minava mentre studiava legge all'Università di Torino.

Sulla Torino del passato aveva scritto le sue prime novelle, al bimbi dedico fiabe e facili rime, mentre dall'India scriveva le lettere raccolte sotto il titolo *Verbo in pace nel mondo*.

Ma la sua fama è legata alle dieci liriche dei Colloqui, il Poeta, deluso dall'amore, giovanile errore, si chiude in se stesso, in un suo mondo di sogno, in un'atmosfera di angoscia e senza rivoltte e senza rassegnazione nel crollo della più cara idealità, si rifugia nelle buone cose del passato, con l'amica di Nonna Speranza, veri musicisti del passato.

## BANCO DI ROMA

### BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 558.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

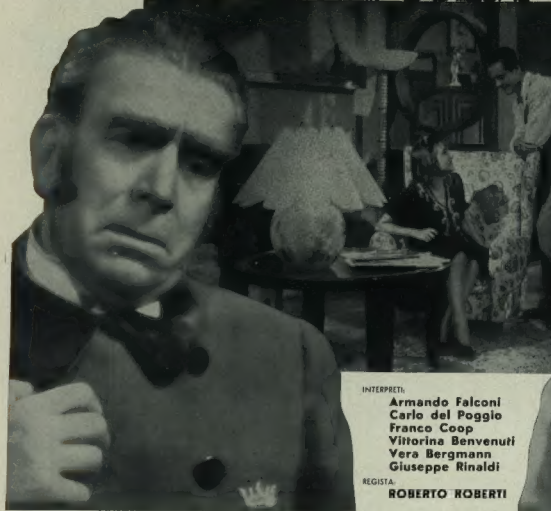
170 FILIALI IN ITALIA.  
IN LIBIA E NEI  
POSSEDDIMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI  
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO  
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGGI OPERAZIONE DI BANCA

# LA BOCCA SULLA STRADA



INTERPRETI:

Armando Falconi  
Carlo del Poggio  
Franco Coop  
Vittorina Benvenuti  
Vera Bergmann  
Giuseppe Rinaldi

REGISTA:

ROBERTO ROBERTI

Soffriva il Poeta della sua minata raffinatezza né poteva però contentarsi di quella via semplice della quale ebbe sempre acuta nostalgia.

Dicesi di lui il Croce: « Non appena risonò dal suo Piemonte, la poesia di Guido Gozzano fu riecheggiata da un capo all'altro d'Italia, s'impose all'orecchio e all'immaginazione, diventò popolare ». Lo Stataper notava che la sua poesia era parsa « una timida risposta umana, alla falsa magnificenza fastosa del Carducci e del D'Annunzio ».

E il Serra: « Gozzano riesce ad essere un nuovo e saporto veleggiatore con delle parole comuni e delle rime approssimative. Ha la civetteria degli accordi che palano falsi, delle bravure che sembrano goffaggini di novizio, si diverte a fare il piemontese, l'avvocato, il provinciale. Invece è un artista, uno di quelli per cui le parole esistono prima d'ogni altra cosa ».

Infine il Borgese: « Ha colto un momento da esprimere, ha avuto qualcosa da dire. L'ha detto con indimenticabile accento e questo vuol dire essere poeta ». Dopo l'incontro con la « signora vestita di nulla e che non ha forma, protende su tutto le dita, e tutto che tocca trasforma » Guido Gozzano vive fra noi più vivo che mai col collaudo di un favore incontestato.

La sua fresca poesia ci disseta.

\* Largo successo, e ben meritato, ha avuto il volume di novelle di Francesco Pormini il cui titolo è rimpallato da un gentile pensiero d'amicizia: « Racconti a nose amici. Vi sono conte le ore di crisi, le più ricche d'umano interesse. Scritte in una prosa scattante a frastuono brevis che formano luminose stonfoni cromatiche come i tocchetti di colore della pittura divisionista, dicono delle cose più tenui, più semplici, più banali, le ragioni fondamentali del loro esistere. Ogni arguta notazione della vita esteriore ne coglie l'infima l'anima in modo assai felice, con un procedimento originale, tutto sincerità e chiarezza ».

Anche lo spirito delle cose inanimate vive felicemente in queste nove novelle quasi per un magico girar di diamante concesso da una fata.

Ogni elemento della vita è come ripreso in esame, messo in una luce nuova che tu, lettore, non ti aspetti.

Sembra che rifatto assolutamente vergine nel suo spirito, il narratore veda per la prima volta le cose e te le presenti così nella loro rozza freschezza.

Su tutto uno spolvero d'argento, per un individualismo intuito a cogliere il lato ridicolo delle cose.

Alcuni personaggi si sdoppiano piran-

produzione propria  
invecchiamento naturale  
annale garantito

dell'anamente e l'uno guarda vivere l'altro beattamente. Non sempre si capisce quando cessa la realtà e cominci o ricominci il fantasticare, tanto da presso si avvicinano, tanto si scivola con facilità dell'uno all'altro.

Si esprimono in queste novelle, ricamente costituite da elementi della nostra vita attuale, sensazioni vaghe, qualcosa di appena sofferto dentro, sensazioni che mai in tanti anni si fondo vive, e ci sono, ci sono dentro di noi in attesa del momento di poter librarci, di vivere.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANI

\* Il Vice Comandante Generale della G. I. L. ha impedito la settimana scorsa a Modena il Campo nazionale presocratico, « Italo Balbo » situato alla Piana di Mocogno.

Il Genovese, ricevuto dall'ispettore del Campo, passava in rassegna l'imponente schieramento dei giovani in armi e tenuta sportiva, assistendo poi ad un saggio di addestramento guerriero dei battaglioni.

Dopo aver visitato minutamente il vasto Campo, rendendosi conto delle attrezzature e del funzionamento dei vari servizi, il Genovese indirizzava fere parole d'incitamento alla massa dei giovani e teneva infine rapporto agli uffici.

\* Sono stati completati gli accordi per la conclusione dell'incontro di rinuncia fra giovani tenisti della G. I. L. e quelli della Hitlerjugend. Tale incontro si svolgerà a Stoccarda nei giorni 5, 6 e 7 settembre. Contemporaneamente si disputerà nella stessa sede il primo incontro femminile G. I. L. - Hitlerjugend.

La Commissione tecnica della Federazione Italiana Tennis, cui il Comando Generale della G. I. L. ha affidato la preparazione delle rappresentative nazionali, ha convocato i migliori elementi a Firenze per alcune prove di selezione e per un successivo allenamento collettivo. Terminati i quali verrà comunicato l'elenco degli atleti destinati a rappresentare la G. I. L. a Stoccarda.

\* L'inizio dei campionati nazionali della G. I. L. di tiro a segno sono stati presenziati dal segretario del Parlamento e giunti al Campo Lazaroni di Roma - dove i campionati hanno avuto luogo - accompagnato dal Vice Comandante Generale della G. I. L. Sallani, dal Capo di Stato Maggiore





*l'uomo d'affari.*

ha il tempo cronometrato. Presentarsi ai clienti col viso perfettamente rasato è un dovere. Nessun perdio di tempo, al mattino, una saponata di FLOS LACTIS sul viso leggermente inumidito, il rasoio che sfiora la pelle, loto, l'olio di emmi e fa il suo agio, il sorriso sulle labbra e il viso levato e rasato alla perfezione.

*ben rasato... buon umore.*



Gen, Bozzoni e da numerose altre autorità.  
Il Segretario del Partito ha assistito a qualche fase del percorso di guerra e, successivamente, al Pulligano Umberto I ad alcune gare di tiro a segno.  
Al campionato hanno partecipato i Comandi federali di tutte le Province d'Italia.

## SPORT

\* **Alpinismo.** Dal Colle di Cadibona al Passo del Sempione, nel cui arco sorgono le maggiori vette delle Alpi, il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa, sono in costruzione ben 40 rifugi ed una ottantina saranno convenientemente rinnovati, affinché l'organizzazione ospitaliera dell'alta montagna formi un complesso unico nelle Alpi.  
Il rifugio delle Meraviglie, a 3600 metri sopra San Dalmazzo; il rifugio del Malvern, sopra Vinadio; dell'Uss, sopra Pontebardone; Monte Nero in Val di Susa, sul ghiacciaio nella catena del Monte Bianco ed il rifugio Aosta, nella Valspellina, sono già costruiti.

Si tratta in genere di edifici ispirati alle esigenze più raffinate dell'alpinismo e del turismo della montagna.  
— Una pattuglia di alpini guidata dal sottotenente Aldo Barberis del 4° reggimento ha aperto la parete sud-ovest del Carlevo, metri 3000. L'impresa è stata ardua e difficoltosa che sia stata finora compiuta. Basti pensare che gli alpini che hanno effettuato l'impresa, per superare 60 metri di placche verticali hanno impiegato circa quattro ore e per scalare gli ultimi venti metri della calotta di ghiaccio che si erge sulla vetta hanno dovuto impiegare ben cinque ore di duro ed estenuante lavoro. Gli alpini hanno sperimentato con successo un nuovo metodo di tecnica alpinistica consistente nell'uso della forbice a tre corde e nella utilizzazione di chiodi a tubolare.



Ing. E. WEBBER & C.  
Via Feirarca, 24 - MILANO

\* **Tennis.** Nel mese di settembre l'attività agonistica avrà un ritmo ancora più accelerato con l'organizzazione di numerosi tornei in importanti località. Per ora sono state fissate le date dei tornei nazionali liberi a tutte le categorie di Salomaggiore e di Varese rispettivamente nei giorni 2-7 e 8-14 settembre.

— Rilevata la necessità di controllare con precisi dati di fatto la preparazione atletica degli elementi iscritti al gruppo giocatori controllati, la F. T. T. ha deciso che essi dovranno conseguire preventivamente apposito brevetto atletico le cui prove, comprendenti corsa, tutti gli allenamenti collegiali, i giocatori e le giocatrici che non saranno in grado di superare i minimi prescritti verranno esclusi dalla partecipazione agli allenamenti e all'aderenza del gruppo giocatori controllati.

\* **Ciclismo.** 2° in fase di allestimento a Bergamo, dato che ne è già stato liberato dalle gerarchie sportive la esultanza, il circuito cittadino degli Asai, ai quali parteciperanno i migliori corridori professionisti italiani. Inoltre, a completamento della manifestazione e su un percorso ridotto, verranno fatti scendere in gara anche i dilettanti di maggiore fama in una competizione ad essa riservata. Il percorso si svolgerà nella zona casalese della Collina d'Oro che si adagia ai piedi delle colline del Tormi sino verso il Pascolo del Tedeschi.

Il beniamino delle folle sportive olandesi Cor Walla, dopo aver conquistato il titolo di campione di Glanda dietro motori, ha dato l'addio allo sport per una missione più grande e più nobile, partendo volontario con un battaglione di camicie nere olandesi per il fronte della Russia.

\* **Cuio.** Avendo la Federazione di Croazia manifestato il desiderio di partecipare alla vita calcistica internazionale sotto l'egida della F. T. T. ha domanda è stata accolta all'unanimità. Quest'anno doveva aver luogo nel Sud-America il Campionato del Mondo, ma l'attuale stato di emergenza non ne permette lo svolgimento. Perciò in considerazione che la classica competizione non potrà aver luogo che un anno dopo la cessazione della guerra, le Federazioni del Sud-America organizzeranno una prova esclusivamente riservata ai Paesi da esse controllati che si contenderanno, oltre alla Coppa in palio, il titolo che ricorderà la classica manifestazione senza averne il valore e l'ufficialità. Insomma una Coppa del Mondo sud-americana.

— Quest'anno è possibile che l'inizio del Campionato Italiano sia di serie come quello di serie B venga ritardato alla seconda o alla terza domenica di ottobre, concludendo la preparazione delle squadre partecipanti potrà essere curata con temperatura più adatta e con un margine di tempo più ampio e profittevole. L'anno scorso l'inizio ebbe luogo il 5 ottobre.

## MUSICA

\* Il Ministero della Cultura Popolare nell'intento di meglio disciplinare gli scambi artistici tra l'Italia e i Paesi, ha emanato alcune norme con le quali si eviterà che, sotto l'aspetto di tali scambi, siano offerte al pubblico italiano e a quello straniero manifestazioni non degne dell'alto fine che gli scambi stessi devono proporsi. Allo scopo di impedire il ripetersi di inconvenienti che talvolta si sono verificati in questo campo, il Ministero ha disposto di concerti, nonché di enti lirici e di impresari privati, non possono trattare, scritturare e comunque prendere impegni con concertisti, solisti, direttori di orchestra e complessi artistici stranieri senza il preventivo benestare del Ministero. Del pari gli impresari italiani non possono prendere impegni con enti o impresari stranieri senza il preventivo benestare.

\* I compositori italiani non stanno con le mani in mano, i nostri musicisti, tanto buona parte dei più anziani quanto i giovani e i giovanissimi, sono in piena attività di lavoro. Una trentina di opere nuove, tra complete e in via di lavorazione, sono annunciate. Il maestro Pizzetti sta lavorando al suo nuovo dramma musicale dal titolo L'oro, di cui l'insigne maestro ha scritto anche il libretto. Al lavoro sono anche i dieci musicisti ai quali il Ministero della Cultura Popolare ha affidato l'incarico di comporre ciascuno un'opera; e cioè: il maestro Franco Alfano, il maestro Alfredo Casella (che si dice sta musicando una riduzione del Coriolano di Shakespeare), Ghedini, Adriano Luini, Francesco Malgouy che sta musicando La vita e sono di Caldera de la Barca, Giuseppe Mulè, Pirk Mangiagli, Lodovico Rocca, Wolf Ferrari (di cui è annunciato un Culesto di Tebe, nuova versione dell'Antifone), e Riccardo Zandonati.

\* Oltre ai musicisti di cui sopra, altri quattro hanno già scelto i soggetti per le opere ad essi commissionate da quattro grandi teatri italiani, e sono già al lavoro, e cioè: il maestro Veretti, il Continuo e pag. 40

CONFEZIONI  
«PRINCEPS»  
DELLA DITTA SUCCESSORI  
P. BONSI - FERRARA













# GLI ITALIANI SUL FRONTE RUSSO



Dopo la presa di Nikolayev, alla quale hanno dato un validissimo contributo, le forze del corpo di spedizione italiano si sono trasferite in una nuova zona e hanno ripreso contatto col nemico, compiendo in cinque giorni oltre seicento chilometri. - Qui sopra, dall'alto: le nostre colonne motorizzate attraversano una città ucraina di recente conquistata; materiale ferroviario catturato ai russi, utilizzato dai nostri; un cappellano impartisce il battesimo ai bambini nati durante l'occupazione dei « senza filo ».

- A destra, una pattuglia di bersaglieri in avanscoperta; sotto, una colonna motorizzata italiana attraversa un ponte, distrutto dai bolscevichi in ritirata, e subito riparato dai nostri genieri.





Un nostro «Picchiatello» atterra di ritorno da una brillante azione su Tobruk. - A destra, una pattuglia di bersaglieri all'attacco di un fortino nemico: prigionieri britannici catturati in una ricognizione avanzata.



## SUL FRONTE DI TOBRUK



Un nostro posto di medicazione ambulante in pieno funzionamento nel deserto maritico; a destra, un cannone britannico catturato durante una azione sul fronte di Tobruk e messo in posizione contro il nemico.







# SCANDALI PER GLIA

## Romanzo di BRUNO CORRA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Norina, amica del comm. Brusi, conosce a Rimini Fulvio Castali. I due s'innamano e Fulvio propone a Norina di sposarla. Norina a Milano s'incontra con Brusi e gli annuncia il matrimonio che la porterà a vivere in provincia. Quindi parte per recarsi da suo zio Stefano. Intanto Fulvio in treno s'incontra con Piero Laghi già amministratore di suo padre. Laghi è una linea dura. Fulvio rompe il fidanzamento con Elisa Vezzani sposa Norina e poveri. Ma il comm. Brusi esortò il sistema per aiutarli senza che né lei né suo marito lo sappiano. Manda a chiamare Laghi e lo incarica di conservare, come fattore del Castali, al marito di Norina quattromila lire al mese sapendo che siano il frutto di un'ammontata redditizia della Finella. I due, ignari, sono molto felici: anzi, apprendere le iniziative che il Laghi vuol prendere. Intanto i genitori di Elisa Vezzani vanno spargendo cattive voci sul conto di Norina. Un giorno con una telefonata Roma un amico di Brusi le annuncia che la concessione per l'impianto dell'esplosivo di tabacco è ottenuta. Norina non sa spiegarsi l'interesse di Guglielmi. Laghi intanto s'illude di poterla conquistare. Qui appare una figura nuova: Silveria, la figlia di Brusi. Silveria ha conosciuto Castali molti anni prima. Decide di andarlo a cercare. Lo trova in teatro, riesce a fargli vedere e parlargli. Castali nasconde quest'incontro a Norina. Silveria invece va alla Finella, affronta Norina, l'accusa di essere a conoscenza di tutte le mense di Laghi con Brusi. Norina riesce a convincerla della sua innocenza. Laghi tenta la conquista di Norina, ma questa lo scaccia a colpi di scudello. Norina ha la rivelazione della sua maternità. Fulvio ne è felice. Filippo Vezzani ritrova, un ritratto di donna nuda che è di Norina e incarica il suo amico Caletti di combinare un incontro tra Brusi e Norina. Caletti riesce a far incontrare in casa sua Brusi e Norina. Brusi vuole che Norina torni con lui. Norina confessa tutto a suo marito. Fulvio non crede alla sua innocenza. Vuole accertarsi. Ecco. Quando torna la casa Norina è partita per Roma onde avvertire Brusi che Fulvio, almeno, lo cerca per affrontarlo. Anche Fulvio giunge a Roma, e Silveria Brusi avvertita da Norina va a cercarlo. Lo conduce nella sua scuderia con un pretesto. Poi tutte due partono per Napoli. Silveria è innamorata di Fulvio e questi si sente innamorato di lei, per vendicarsi di Brusi. Norina torna nel suo appartamento di Milano. Per un trucco inibitorio da Adolina, la donna di servizio di Norina, Fulvio Castali giunge in casa di Norina, a Milano. Vi si installa, come se Norina fosse sua moglie, ma un'amante qualunque; e in un clima aberrante i due decidono di tornare alla Finella volutando l'appartamento. Sorpreso da Silveria, Castali se ne libera bruscamente né si scuote alla rivelazione che Norina non le ha mai tradito.

### XXIII

— E uno! — Caletti si fregò le mani. — Adesso dobbiamo dirlo a Foschi. Ma la domenica non va quasi mai in biblioteca e a casa non ha telefono. Mandargli un biglietto? Vediamo prima se in bottega della Celeste. Un minuto, avvio la mia moglie e vengo con te.

Trovarono il bibliotecario nella tabaccheria della Celeste, una tonda vedova che da vent'anni era amica di Foschi.

— Ritornano! Con un furgone di mobili! Ma aspetti che sono due bei tipi? — le « case » di Foschi sbrillavano, invano egli cercava di tappare con la punta della lingua il varco tra i denti, dove mancavano i due incisivi spezzati dal pugno di Laghi. — Sentite, se ce ne lavassimo la mani! Abbiamo tutto l'interesse a fare i generali, credete a me, caro ingegnere.

E spiegò il suo punto di vista. Secondo lei la cittadina non era più concorde. Nel popolino, specie tra la gente dei sobborghi, s'affermava un movimento di simpatia per i Castali. Molti dicevano: « Va bene, avrà sbagliato da giovane, ma poi s'è messa quiete, non dà fastidio a nessuno, non è vero niente che andava a Bologna tutte le settimane, invece voleva un gran bene a suo marito, cos'è allora questa cattiveria di non volerla lasciar vivere? ».

— Io la conosco tutta et in tutte la nostra città. Maligna e chiacchierona, se sente puzza d'ingenuità a un dato momento si butta dalla parte delle vittime. La Romagna è la Romagna. Qui c'è un fondo di faziosità, di settarismo, che a rimescolare un po' vien subito a galla. Il popolo lì ha sul naso i signori. Vointri maglioristi del Circolo, caro ingegnere, avete un prestigio, ma non siete mai stati e non sarete mai popolari.

E Foschi abbassò la voce, ridedendo sotto sotto, perché era un divertimento impagabile dirne una delle grosse sul muso al solennissimo Vezzani. Lo sapeva come la gentilezza delle fabbriche, dei mercanti e dei lavatoi pubblici chiamava tetti bovini, li chiamava, eh sì, al maschile e al femminile.

— Dunque — concluse — non tiriamo troppo la corda. Non è vero affatto che di riconosciamo vinti. Li abbiamo smascherati, abbiamo svelato la verità che loro volevano tener nascosta. Fermiamoci qui. Un poco di clemenza, diavolo! Percere subiectis. No, ingegnere?

Vezzani scuoteva il capo, sorrideva sdegnosamente. Lui era un uomo di ferro. Guizzo perché il prestigio delle classi elevate era in gioco, si doveva essere intransigenti. Quella donna era una vergogna per la città, era un'immondicia caotica, era... Invocando contro la Castali l'ingegnere si riscaldò. Caletti e Foschi stupirono, mai l'avevano veduto gestire con tanta violenza, i suoi pallidi occhi assumevano un'espressione di vuota ferocia, eran gli occhi di vetro di una belva imballata con le zanne in mostra nella gran bocca aperta. Eh già, Fulvio Castali era stato fidanzato con sua figlia!

— Oh Dio — e Foschi si strinse nelle spalle — per me se si tratta d'andarci a vedere all'arrivo di così accidenti se ce ti!

Entravano nella piazza grande. Un polite sole ottobriano era venuto, dopo tanti giorni di tempeccio cruccoso, a spremere dalle vecchie pietre gli ultimi riflessi dell'estate. Araguzie grosse e sottili strizzatine d'occhio svolavano sotto il portico, tra lo scalpore serrato del passaggio. Una febbriola di frizzante allegrezza s'aggiungeva al fervore della festività domenicale.

Il treno entrò in stazione puntualmente, alle dodici e dodici. Al fattorino che scaricava le valigie, Fulvio domandò:

— Ci sarà una macchina fuori?





# 



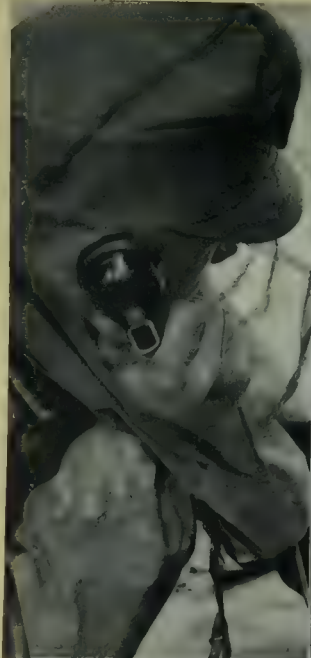
La Regina Imperatrice, nel giorno del suo onomastico distribuisce doni ai bambini di Sant'Anna di Valdieri. - Sotto, i nostri Sovrani e la Regina Giovanna di Bulgaria partecipano alla inaugurazione di una Scuola Alpina nella Valle del Cesso.



Il Principe di Piemonte visita il campo dei Cadetti della G.I.L. a Macchia Madama. - Sotto, il Principe assiste alla sfilata dei cadetti sul Viale delle Parate a Macchia Madama, prima di recarsi a presenziare le gare di tiro a segno.



Arbe, restituita all'Italia con le altre isole dell'Arcipelago Dalmata, riceve dai delegati di San Marino il gonfalone tricolore custodito per vent'anni dalla antica repubblica. La cerimonia della riconsegna ha dato luogo a una grandiosa manifestazione patriottica.



## UN INVISIBILE NEMICO IN UCRAINA

Un insospettato nemico dei soldati combattenti in Ucraina si è rivelato la sennara, che con la sua puntura causa forti febbri malariche. Il comando alleato ha subito provveduto distribuendo alle truppe una speciale rete difensiva, che può essere portata in qualunque condizione di guerra, e permette, come documentano le nostre fotografie, di telefonare, e anche di fumare, essendo ininflammabile.



Così, l'aiuto generoso dato alla causa di Franco ha mantenuto desta la vigilanza del Paese agli sviluppi della politica nella penisola; allo stesso modo, gli eccellenti rapporti commerciali e finanziari stretti da molti anni con la Gran Bretagna non hanno impedito ultimamente una fiera nota di protesta del governo di Lisbona per le angherie a cui è stata sottoposta negli ultimi mesi la navigazione portoghese da parte delle autorità inglesi del blocco. Anzi

Così, l'aiuto generoso dato alla causa di Franco ha mantenuto desta la vigilanza del Paese agli sviluppi della politica nella penisola; allo stesso modo, gli eccellenti rapporti commerciali e finanziari stretti da molti anni con la Gran Bretagna non hanno impedito ultimamente una fiera nota di protesta del governo di Lisbona per le angherie a cui è stata sottoposta negli ultimi mesi la navigazione portoghese da parte delle autorità inglesi del blocco. Anzi

Fantasmagorica visione notturna del Terreiro do Paço, oggi Piazza del Commercio, a Lisbona durante le recenti feste. Sotto, una bellezza portoghese del tipo celtico-visigoto che si è mantenuto intatto attraverso i secoli in alcune regioni.

**IL** NO suo sguardo al Portogallo non è soltanto un soggetto nuovo, ma è anche un modo nuovo di guardare. Interessante per un cercatore di panorami nuovi, anche un gradevole e riposante diversivo. Un soggiorno di sole, sia pur breve, nel paese dei Lusitani è un ritorno alle più pure forme della vita umana: vedere il Portogallo per la prima volta è scoprire un mondo chiuso mondo di cose e di sogni, un mondo profondo e dedicato alla grazia; tornare è la nostalgia, la cui patente di nobiltà è la terza: rievocare la prima volta, il ritorno per la terza volta — a tuffarsi nuovamente in un ambito caro, di cui ci siamo innamorati di primo acchito, di cui ci siamo impadroniti, di cui ci siamo impadroniti, previste, che ci è piaciuto, di cui ci siamo impadroniti, previste, che ci è piaciuto, di cui ci siamo impadroniti, previste, che ci è piaciuto.

Il Portogallo è così: place, diverse, sorprende, incuriosisce viepiù mentre lo si studia e lo si esplora; e poiché è un paese che ha una storia, una cultura, una civiltà, uno sto tra i più grandi, è opportuno politicamente il terzo periodo di studio. Si sta di nuovo in un paese dove si fa un viaggio da queste parti deciso in generale un piccolo numero di giorni e talvolta di ore, alla vista del mare paese; e si può dire che il Portogallo è un viaggiatore, che non si recano mai apposta in Portogallo ma vi si va per un tempo rapidissimo, che è come un'appendice anche alla meglio del tempo di permanenza in Italia. I viaggiatori, che non i principali di Lisbona, tutt'al più di fare una frettolosa corsa per la capitale, si affrettano a scappare e fuggi all'università di Coimbra; il che è una visita a scopo di ritorno, e il rimorso di aver fatto troppo presto; perché i gentili e seducanti città del paese per trovare che è una delle più

[illegible]

alla nota è stata data dai giornali portoghesi una grande, e certamente voluta pubblicità; ma non era la prima volta che la stampa di Lisbona e di Porto deplorava in termini tutt'altro che miti gli eccessi sacali dei controllori britannici. Le visite delle navi lusitane da parte degli equipaggi dei cacciatorpediniere franco-inglesi, gli arresti dei passeggeri tedeschi di sesso maschile a bordo dei corrieri postali portoghesi, che originavano crudeli separazioni di famiglie in viaggio verso il Sud America, hanno provocato il vivace sdegno dei patrioti portoghesi non solo: la simpatia generica e diffusa che una larga parte dell'opinione nutre verso gli Alleati.

Siffatte reazioni potevano riuscire una sorpresa soltanto a chi, sulla fede di definizioni frettolose e di generalizzazioni che non tenevano conto della complessività tradizionale, anzi delle contraddizioni dell'anima dei popoli iberici, descriveva arbitrariamente il Portogallo come una « colonia dell'Inghilterra » e attribuiva a sgozzione verso lo straniero gli atti della politica lusitana degli ultimi anni. Che i legami economici e fino ad un certo punto anche politici del paese di Camões con la Gran Bretagna fossero vivi e saldi, nessuno lo mette in dubbio; ma di qui a parlare di un rapporto di subordinazione, della perdita virtuale della indipendenza portoghese e della rinuncia alla libertà d'azione di fronte ai problemi europei c'è una notevole distanza: e se ne può vedere una prova nei fatti. Per simpatizzando con i franco-inglesi, i Portoghesi si sono affrettati a dichiarare la neutralità e mostravano ormai di volerla mantenere, laddove nella guerra del 1914-18 essi si schierarono subito a fianco delle Potenze occiden-



La modesta casetta del villaggio di Santa Comba Dão, dove nacque il Dittatore Oliveira Salazar, ripescabile e simboleggia l'assurbità della sua vita, tutta dedicata all'opera di ricostruzione nazionale.



Le vecchie case di Évora emanano un fascino particolare. - Sotto, le roccaforti e la croce sono i simboli eterni della vita portoghese, dominata dalla fede e da un inalienabile spirito di indipendenza.

tali. Anche la simpatia visivissima che il governo del generale Carmona nutre per la Spagna di Franco e l'appoggio a questo dato non impediscono che si guardi con attenzione, staremmo per dire con diffidenza, a certe sporadiche manifestazioni di imperialismo peninsulare e di pan-ispianismo, per cui ogni tanto il sogno della riunione dei reami di Castiglia, d'Aragona e del Portogallo riaffiora, timidamente è vero, in certi circoli estremisti della Falange, ai di là del Guadiana.

Vedete dunque come in verità la posizione del Portogallo fra i suoi vicini sia tutt'altro che semplice, e come sia erroneo e oltre tutto, prova di poco fatto, il voler classificare il paese come appartenente all'uno o all'altro dei gruppi di forze e di idee che si affrontano oggigiorno in Europa. Certo, l'opinione pubblica nella sua maggioranza non nasconde quella simpatia verso la causa franco-inglese, che è un po' nella tradizione della politica del paese: tradizione determinata anche dal fatto che il predominio peninsulare degli Spagnoli, popolo cui il Portogallo è fraternamente legato ma del quale aborrisce la direzione, spinge in modo naturale questa gente a cercare un appoggio e un contrappeso nelle nazioni con cui la Spagna è a sua volta confinante. E un po' il motivo psicologico di quella che fu l'antica amicizia Italo-inglese nei riguardi della Francia, di quella che è tuttora la simpatia ispano-tedesca, di quella che fa per molti anni l'alleanza tra Francia e Russia. D'altra parte, gli interessi industriali e economici dell'Inghilterra nella vita portoghese sono notevoli: gli Inglesi hanno avuto una parte importante nell'attrezzatura moderna del paese, ferrovie, telefoni e telegrafi sono in buona parte nelle loro mani; gli investimenti britannici possono fino a un certo punto determinare una solidarietà fra le due economie; ma al pubblico italiano non dovrebbe essere sfuggita la notizia che, appena scoppiata la guerra e istituito a Londra il controllo dei cambi, il governo portoghese decise di svincolare la moneta nazionale dalla sterlina e di agganciarla all'euro: « al dollaro: questo fatto importante rivelò a molti ignari che il Portogallo intendeva soprattutto dirigere liberamente la propria economia e fare i propri interessi.

Ma, e l'Italia? Come si comporta il Portogallo riguardo al nostro Paese nell'attuale crisi, in questa severa revisione di atteggiamenti passati che la guerra impone un po' a tutti? Non è il caso di ricordare le affinità culturali, sentimentali, etniche che non furono mai smentite fra i due popoli, gli scambi artistici e intellettuali, né quel che il Portogallo monumentale deve al genio di Oliveira Salazar, discusso da molti, rispettato da tutti, ha ormai fatto le sue prove: non città dei suoi acclimi ideologici e nella bonarietà del suo stile, accoglie e integra sempre più le stadi discretamente nei giornali e nei circoli durante molti anni lingue di fronte ai buoni risultati dell'amministrazione di Salazar. Ora questo governo è assolutamente antiparlamentare, anticonciliabolo, antiliberista, nazionale per eccellenza, contrario a tutti gli estremismi: è una definizione ideologica e sentimentale si racchiude nella parola « patria ». « A patria portuguesa » è la somma di tutti gli sforzi di Oliveira Salazar: il riordinamento, la purificazione, diciamo così, la semplice e modesta, ma quanto grande, essenza del regime di Salazar. Come potrebbe non forzarne politiche — fra il Portogallo rinnovato e l'Italia d'oggi? Ecco la ragione prima dell'ascensione intellettuale ed anche dirigente, ad ogni di tutto. Questo fattore ha un'importanza che non si può svalutare. Ne ripareremo un'altra volta: che il panorama della vita portoghese d'oggi è ricco di suggestivi contrasti.

Lisbona, agosto.

RICCARDO FORTE



Veduta di uno dei sette colli su cui sorgono i quartieri nuovi della città di Lisbona.





## SUL FRONTE ORIENTALE



In alto: soldati sovietici accerchiati dai carri armati in un campo di grano, si arrendono ai tedeschi. - A sinistra, l'artiglieria germanica batte un villaggio cui le fanterie stanno per dar l'assalto. - Qui sopra: un treno di munizioni sovietico distrutto dall'aviazione tedesca, un reparto di truppe ungheresi che operano sul fronte ucraino, attraverso il Bug sopra una galera.







## L'UCRAINA A FERRO E FUOCO

La battaglia che i soldati dell'Asse combattono sul fronte ucraino è una battaglia di proporzioni gigantesche, che non può esser paragonata a nessun'altra nella storia, non solo per l'estità delle forze in conflitto dalle due parti, ma per l'arcinimento col quale i bolscevichi difendono palmo per palmo il terreno, e l'estrema violenza delle azioni con le quali si tratta di contrastare l'avanzata delle truppe germaniche e dei contingenti alleati, che tuttavia nessun ostacolo vale a rallentare. Ai naturali impedimenti costituiti dai numerosi corsi d'acqua che attraversano la regione, come tante enormi trincee naturali che consentono ai russi di difendersi e contrattaccare, si aggiungono i sistematici incendi di interi villaggi, di intere foreste che creano un immane bastione di fuoco col quale il maresciallo Budenny tenta inutilmente di coprire la ritirata delle sue forze, ogni giorno più stremate. Le fotografie che pubblichiamo offrono un quadro impressionante del teatro della immane battaglia, che le forze alleate conducono vittoriosamente, con insuperabile valore.





Una vigorosa inquadratura del documentario tedesco « Cavalata in Germania » prodotto dall'Ufa e presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia. - Sotto, Paula Wessely, protagonista del film « Rikturn » diretto da Gustavo Uchisky.

## LA VASTA PARTECIPAZIONE EUROPEA ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

**L**A IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica si apre a Venezia sotto gli auspici della collaborazione europea, primo risultato positivo nel senso della ricostruzione del nuovo ordine continentale instaurato dalla volontà realisticamente riformatrice dell'Asse Roma-Berlino.

Si apre riprendendo il suo nome naturale ed il numero che le spetta nella serie delle Mostre veneziane, giovani ancora d'anni, ma già famose in tutto il mondo. Nel 1940, la manifestazione si è chiamata « Settimana cinematografica Italo-germanica ». Era la prima mostra di guerra, una mostra di transizione, che si teneva malgrado il crollo recente di quel mondo internazionale, che era stato la prima indispensabile piattaforma al sorgere ed al progressivo affermarsi di questa istituzione che, prima nel mondo, ha voluto considerare la produzione cinematografica in quanto espressione d'arte, dandole la consacrazione ufficiale d'una valutazione artistica. Ed era naturale che in omaggio all'alleanza delle due grandi Nazioni socchiere dell'Asse, che già l'affermava vittoriosa nei campi di battaglia, la manifestazione di transizione si intitolasse Italo-germanica.

Oggi i due Paesi conduttori dell'Asse formano ancora le due colonne maestre della cinematografia europea, ma intorno ad esse si sono raggruppate altre quindici Nazioni d'Europa, che, entrate nell'orbita dell'Asse, ne hanno compreso gli intendimenti e sono pronte a fiancheggiarlo per il raggiungimento di un comune ideale spirituale, politico e pratico. Avvenuta la ricostruzione su nuove basi della Camera Internazionale del Film, affidata alla presidenza di un grande realizzatore italiano, quale il Conte Volpi di Misurata, l'adesione ad un comune indirizzo europeo nella produzione cinematografica, nello spirito che deve animare, nelle sue premesse economiche e nelle sue finalità morali e politiche è un fatto compiuto, che ha la sua prima affermazione, ed avrà normalmente la sua naturale espressione, nella Mostra di Venezia.

È pertanto ovvio e naturale che, iniziandosi il suo nuovo ciclo d'una vita internazionale veramente costruttiva, nel quale si vanno maturando le proiezioni del suo ciclo iniziale, la Mostra riprenda la sua forma, la sua 1940 venga fatta rientrare nella serie, ricevendo « a posteriori » quel nome d'onore, che le si era negato, per uno scrupolo di carattere internazionale, lo scorso anno.

Il nuovo spirito di collaborazione europea si manifesta evidente nel-







« Farfalla notturna » Il nuovo film di Frantisek Cap, che a Venezia rappresenterà degnamente l'accorta e raffinata cinematografia boema. Sotto, Ita Miranda, interprete del nuovo film « È caduta una donna » prodotto dalla Scalera.

tanto nella enumerazione delle Nazioni che partecipano alla IX Mostra di Venezia.

Oltre a quella dell'Italia e della Germania, noi vediamo infatti annunziata la partecipazione del Belgio, della Boemia, della Bulgaria, della Croazia, della Danimarca, della Finlandia, della Norvegia, dell'Olanda, della Romania, della Slovacchia, della Spagna, della Svezia, della Svizzera, dell'Ungheria, della Turchia, mentre il carattere intercontinentale della Mostra è affermato ancora una volta dalla presenza dell'Argentina e del Giappone.

Alcune di queste Nazioni, come la Bulgaria, la Croazia, la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, la Slovacchia e l'Argentina, non sono mai state rappresentate a Venezia; sarà interessante constatare quali sviluppi abbia avuto l'arte cinematografica in questi Paesi, dei quali le affermazioni, negli altri campi dell'arte, hanno raggiunto un grado notevole d'importanza. Particolarmente la Norvegia e la Danimarca, che nelle arti figurative hanno raggiunto espressioni d'importanza mondiale, determinano un'attesa vivissima; ed è ben legittima la curiosità per il film norvegese di Gösta Stevens « Bastard », interpretato da Gabriel Alw, Hilda Borgström, Georg Lökkeberg.

Altre Nazioni che in passato si presentavano timidamente con uno o due film, si presentano quest'anno con una produzione imponente. Il caso della Svezia è tipico per questo; ed è la miglior dimostrazione di quanto siano stati utili alle cinematografie europee minori gli insegnamenti delle Mostre di Venezia, le quali non sono certamente state senza influenza nell'affiancamento che oggi è reso possibile. Ricordiamo il prof. Olaf Anderson fin dalle prime Mostre seguire attento le proiezioni, vagliare le reazioni del pubblico, studiare le produzioni delle cinematografie più potenti e più quotate. Poi nel 1934 egli incominciò a presentare i primi campioni della cinematografia svedese. Da allora ogni anno ha segnato un progresso per la Svezia. Quest'anno l'Anderson, in veste ufficiale di delegato della cinematografia svedese, può allineare sugli schermi della Biennale bel sei film a soggetto: « Un delitto », « Una signorina in cattive acque », « Romanzo », « Un uomo in gamba », « Di ritorno da Babilonia » e « Balliamo, maestro! », oltre a due documentari. In tal modo la Svezia si schiera in prima linea tra le Nazioni produttrici dell'Europa settentrionale.

La Boemia mantiene le sue posizioni, che sono sempre state di notevole rilievo. I suoi due film: « Noční Motyl » (Farfalla notturna) di Frantisek Cap, interpretato da Hana Vitova, Svatopluk Benes e Gustav Nerval, e « Advokát Chudých » (L'avvocato dei poveri) di Vladimír Slavínský, interpretato da Otomar Korbelář, Lenka Podhálaš e Marie Brozová, rappresentano degnamente un'arte cinematografica accorta e raffinata, che ha già dato alla Mostra di Venezia successi clamorosi, come « Estasi », « Yamosik », « Marysa », « Batalion », « La Corporazione delle Vergini di Kutno Hora ». Si deve a questi e a molti altri successi italiani, tedeschi, francesi, olandesi conseguiti a Venezia per il prevalere dei criteri estetici sui criteri puramente spettacolari della cinematografia americana se si è fatto largo gradualmente in Europa quella coscienza cinematografica confinata, che oggi si può affermare nello spirito nuovo di collaborazione internazionale, che metterà in grado di resistere vittoriosamente con l'unione delle loro forze in un indirizzo comune, contro la prevalenza e la prepotenza della cinematografia americana. Se l'Europa ha cessato di essere la terra promessa per lo sfruttamento americano, nel campo della cinematografia, ciò si deve adunque anche alle





Germans Paolieri, protagonista del grande film storico di Luigi Ronelli «*Ria de' Tolomei*», diretto da Rodolfo Pratielli sceneggiato dallo stesso Pratielli e Guglielmo Merlini, con dialoghi di Rosso di San Secondo (foto Ciolli).



Un suggestivo paesaggio islandese nel grande documentario Tobbi: «*Settentrione primordiale*».

Mostre di Venezia, che hanno osato collocare sullo stesso piano americani ed europei, quando l'America si considerava padrona assoluta e dispotica del mondo cinematografico, e che, in confronto delle più ricche e grandiose produzioni americane, non ha esitato a conferire il massimo onore, la Coppa Mussolini, a produzioni europee come «*L'uomo di Aran*», «*L'imperatore di California*», «*Luciano Serra pilota*» e «*Carnet de bal*». E indubbio d'altra parte che alle Mostre di Venezia i produttori europei e gli organi responsabili dei rispettivi governi hanno imparato a conoscere, ad affiatarsi, a valutare reciprocamente, mentre sentivano ugualmente il peso del predominio americano e la necessità di sottrarsi.

Fin dal 1940 la produzione italiana e quella germanica hanno mostrato la loro tendenza e la loro capacità a reagire gagliardamente; oggi la reazione è in pieno sviluppo in tutta Europa. Naturalmente, la testa e la guida del movimento sono sempre tenute dalle due grandi potenze dell'Asse, e l'intervento alla IX Mostra di Venezia del Ministro del Reich Dr. Goebbels e del Ministro Pavolov dimostrano quanta importanza annettono i due Governi alleati al nuovo indirizzo impresso alla cinematografia europea e alla Mostra che ne è la naturale annunciatrice.

La cinematografia germanica affermerà le sue nuove conquiste con la presentazione di sei film a soggetto: «*Heimkehr*» (Ritorno alla Patria) di Gustaf Ucicky, interpretato da Paula Wessely, Peter Petersen, Attila Hoerbiger; «*Operette*» (Operetta) di Willy Forst, interpretato da Willy Forst, Paul Hoerbiger, Leo Slezak; «*Annelie*» di Joseph von Baky, interpretato da Luise Ullrich; «*Wunschkonzert*» (Concerto a richiesta) di Eduard von Borsody, interpretato da Ilse Werner, Carl Raddatz, Joachim Brennecke; «*Komödianten*» (I commedianti) di G. V. Pabst, interpretato da Kaethe Dorsch, Harry Langewisch, Henry Porten; «*Immer nur du*» (Tu, solamente tu) di Karl Anton, interpretato da Johanna Heitzen e Dora Koman.

Venezia, agosto.

**ELIO ZORZI**

«*Romanzo*» è il titolo di uno dei sei interessanti film che la Svezia presenta quest'anno alla Mostra Internazionale, schierandosi in prima linea fra le Nazioni produttrici dell'Europa del Nord.





**A**NCORA un pezzo della Napoli vecchia sta per cadere sotto i colpi del piccone rinovatore. La vasta opera di bonifica che il Regime ha intrapreso nel centro della città, continua meravigliosa a dare un volto nuovo a quelli che furono i « vicoli » e gli angiporti della Napoli medioevale, spagnola e borbonica. Sorgono così le nuove arterie, i grandiosi edifici e le ampie piazze che scoprono le nuove bellezze della città bellissima e donano più vero e più grande respiro all'arco inestinguibile ed incassato del Golfo ineguagliabile.

Sotto questi colpi inesorabili sta per scomparire il « Teatro dei Fiorentini » e, forse, al suo posto sorgerà il Teatro di prosa che Napoli aspetta da un pezzo; la sala modernissima, cioè, che potrà ospitare quegli spettacoli di prosa che, pare, da qualche tempo si siano allontanati da Napoli, città che ha una tradizione teatrale insignita e che è appunto testimonia il passato glorioso del « Teatro dei Fiorentini ».

Non piangeremo lacrime sulla sorte del « Fiorentini », ormai non più adatto alle odierne esigenze del pubblico e degli spettacoli; tuttavia la sua fine non può passare senza un ricordo. In quelle sale, sotto la dominazione spagnola del 1600, il vicere del Emanuele Guzman Conte di Monterey, fece accogliere le prime rappresentazioni drammatiche di arte spagnola a Napoli, che vi tennero sede per parecchi anni, merced la sovvenzione del vicereame.

Il « Fiorentini » sorse nell'area che la colonia genovese si costruì, nelle adiacenze di Via Medina e che si chiamò appunto « Loggia di Genova ». A quell'epoca il Teatro non aveva l'attuale forma a ferro di cavallo, che assunse più tardi, quando ospitò gli spettacoli di musica, iniziati con la rappresentazione di un dramma di Carlo de Petris, « Ergasto », musicato da Tommaso di Mauro.

Fu questo il primo aureo periodo del « Fiorentini », che accolse sulle sue scene le opere di Alessandro Scarlatti, di Cimarosa, di Paisiello e di Piccini, che dettero via all'immortale « opera buffa » napoletana, gloria della scuola musicale partenopea.

Nel 700 risapere sulle scene del « Fiorentini » la prosa, alternandosi per qualche tempo con la musica.

Regnava sul trono delle Due Sicilie Ferdinando IV di Borbone, il quale volle riprendere le consuetudine dei Vicere spagnoli e frequentò il teatro; ma vi fece abolire il palco speciale e preferì prendere posto col suo seguito in due palchi di prosenio.

Come si sa, Ferdinando amava corteggiare le belle donne. Ciò non destava alcuna gelosia nella Regina Maria Carolina, la quale, occupata a dirigere le file della politica d'accordo con Nelson, Hamilton e lady Hamilton, solo non tollerava scandalo con le signore che frequentavano la Reggia.

Nel 1773 recitò al « Fiorentini » una compagnia francese. Di essa faceva parte una Signorina Telsier, che fece girare molte teste. Era anche una buona attrice e per la sua bella recitazione sollevava entusiasmo.

La impresa del teatro, lusingata dagli ottimi incassi, voleva ottenere dal Ministro Tanucci l'autorizzazione di una conferma di tre anni; ma il Ministro premuto dalle imprese degli altri teatri che facevano affari magnifici, non volle acconsentire alla richiesta.

Il « Fiorentini » dopo un breve periodo di rappresentazioni melodrammatiche, divenne il Teatro di prosa per eccellenza, quando ne assunse la Direzione Adamo Alberti, famoso attore brillante, ai principi dell'800.

Accanto a lui, o da lui scritturati, il palcoscenico del « Fiorentini » ospitò i nomi più famosi

TEATRI CHE SCOMPAIONO

## LE GLORIOSE VICENDE DEI « FIORENTINI » DI NAPOLI



La facciata del Teatro dei Fiorentini come si presentava negli ultimi tempi della sua esistenza. - A sinistra, il principe di Santobuona, ultimo mecenate del teatro, da lui acquistato nel 1879 per opera sua rinato a nuovo splendore; sotto, il Cav. Erminio Scialera, amministratore del « Fiorentini » al tempo del principe di Santobuona.

dell'Arte drammatica italiana.

La prima compagnia di Adamo Alberti accoglieva, infatti, un complesso imponente di attori di quel tempo come la Maggi, Michele Bozzo, Achille Majeroni, Amalia Battini, Fanny Sandowski, che interpretò per la prima volta la « Signora delle Camelie » con un successo clamoroso.

Si ricorda a questo proposito che il censore del tempo obbligò il capocomico a cambiare titolo alla commedia di Dumas, che venne infatti intitolata « Grasso Altiere », mentre alla Sandowski stessa infliggeva una multa di sei ducati, perché sulla scena aveva dato un bacio ad Armando.

Negli ultimi anni della dinastia borbonica il « Teatro dei Fiorentini » aveva il monopolio delle rappresentazioni di prosa a Napoli, monopolio che decadde con l'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno d'Italia.

Fu appunto nel 1860 che il Majeroni e la Sandowski emigrarono al « Teatro del Fondo », ed al « Fiorentini » debuttò Tommaso Salvini, in « Pamela Nubile », ottenendovi un clamoroso successo, mentre Eleonora Duse faceva, sulle stesse scene, i primi passi della sua luminosa carriera, sostenendo i ruoli di servetta nelle commedie del Goldoni.

Sul palcoscenico del « Fiorentini » ebbero la consacrazione



## TEATRO DE FIORENTINI

VENERDI 7 MAGGIO 1893

## APPALTO SOSPESO

Il di cui Intitolò è dovuto a totale beneficio del danneggiati della Catastrofe di S. Lucia per opera della Commissione di aiuto istituita dalla Sezione S. Giuseppe.

Col consenso della Drammatica Compagnia diretta dal Cav. ADAMO ALBERTI, che gentilmente si presta per contribuire all'opera filantropica.

Il Colosso Maestro Comendatore SAVERIO MERCADANTE, con il solo che tanto lo distingue, si è compiaciuto far parte dell'istituzione Compositore, interpretando in tal modo alla riuscita della parte Vocal-Instrumentale.

La interruzione puramente provvisoria, gli Attori del T. Teatro S. Carlo, SIMONE POZZINI, ed i Signori GRAZIANI e GIANNINSE, nonché per la parte strumentale e professori Signori Ferdinando Pitti, Albano, Accorci, Cacciatore, Guarnieri, Porro, ed Antonio Ruggero, e l'Interno del Real Collegio di Musica, l'Al. Mistrino di Violino, Signor Pietro Mellini, Allievo del Professore Ferdinando Pitti.

Lo spettacolo Comincerà con lo scherzo Canzone in un atto, del sig. Enrico Cini.

## NON PIU' TEATRO

Rettista, Proprietario provinciale, . . . Sig. Zerri  
Artista, . . . Sig. Zerri  
Cantante, moglie di Bellina, . . . Sig. Serrafini  
Cantante, . . . Sig. Serrafini

Prima Parte del Concerto Musicale

ROSSINI, Sinfonia del GIGLIOLINO TELL, ridotta dal Maestro Francesco Mugnon, per Sinfonia con accompagnamento di Pianoforte, ed eseguita dai sopraddetti professori, e dal Compositore.

MERCADANTE - Romanza I ROMANZI A PARIGI, eseguita dal Baritone, signor LUIGI GIANNINSE.

CICCAVARD - Fantasia per flauto nell'opera VIRGINIA Composta ed eseguita dall'Autore.

ROSSINI - Aria della Riva nobile CASTIGLIONE VENEZIA, eseguita dalla Signora POZZINI.

GIANNINSE - Duetto nell'opera BELLAIDA, eseguita dalla Signora POZZINI e dal Signor GIANNINSE.

Indi dalla Drammatica Compagnia si dà

## UN BACIO DATO NON È MAI PERDUTO

Proverbo in un atto in versi Maritelli del Cav. FRANCESCO DE ANZIS

Il Conte, . . . Sig. Majone  
Il Cavaliere, . . . Sig. Zerri  
La Marchesa, . . . Sig. PEZZANA-GUALY.

Seconda Parte del Concerto Musicale

MERCADANTE - Sinfonia dell'opera LA SCIALA E SARACCA ridotta per Sinfonia e Pianoforte dall'Illustre Autore, ed eseguita dal Maestro PASQUALE MUGNON e dal suo detto Professore.

PIZZI - Romanza nell'opera MARTA, eseguita dal Tenore sig. C. GRAZIANI.

ROSSINI - Fantasia SALLY per Violino, eseguita dal Sign. PIETRO MELANI.

ROSSINI - Duetto - Mira la bianca luna eseguita dalla Sig. POZZINI e da GRAZIANI.

PIZZELLA - Ballata nell'opera LA CONTESSE D'ANALFI, eseguita dalla Sig. POZZINI.

Il Pianoforte sarà gentilmente tenuto dall'illustre Maestro Sig. PASQUALE MUGNON.

## PREZZI

Pacchi a Prima Ed. . . L. 20.00  
" di Seconda . . . " 15.00  
" di Terza . . . " 10.00  
" di Quarta . . . " 5.00  
" di Quinta . . . " 2.00

La garanzia dei Pacchi si paga da fuori al palcoscenico come segue cioè:

per i pacchi n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

di 8. 8. 8. (il solo che non è mai perduto).

Un vecchio manifesto del Teatro dei Fiorentini per una recita di beneficenza, con la partecipazione di Saverio Mercadante; sotto, il manifesto per la prima rappresentazione della commedia di Torelli «I mariti», data dalla compagnia di Adamo Alberti.

## TEATRO DE FIORENTINI

DRAMMATICA COMPAGNIA ALBERTI

Mercoledì 27 Maggio 1893

Hestia R1

I° Dispari

I MARITI

in 5 atti. del sig. A. TORELLI

INTERLOCUTORI

Hestia R1 . . . sig. Zerri  
La Duchessa . . . sig. Zerri  
Unile . . . sig. Zerri  
Il Duca . . . sig. Zerri  
Fenna . . . sig. Zerri  
Il Marchese Todorio, di Riva . . . sig. Zerri  
Sofia, sorella di Todorio . . . sig. Zerri  
Pablo Rogelli . . . sig. Zerri  
Il Barone d'Inca . . . sig. Zerri  
La Signora Rita, sua moglie . . . sig. Zerri  
La Signora Anna . . . sig. Zerri  
Enrico, di Riva . . . sig. Zerri  
Pellegrina, cameriera della Baronessa d'Inca . . . sig. Zerri  
Un Staffiere . . . sig. Zerri  
Un servo del Barone d'Inca . . . sig. Zerri

Un vecchio manifesto di Luigi, che si vendono nello Spazio del Teatro

La garanzia dei pacchi si paga da fuori al palcoscenico come segue cioè:

per i pacchi n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949





Disegni di Lina Bo

# LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** — Rennex è una tranquilla cittadina di ricchi commercianti e industriali. Tutto, a Rennex, è serio e importante; vi si respirano decora e rispettabilità. È Alberto Wolf, figlio del grande fabbricante di calzature Federico Wolf, che racconta. Fra suo padre e il ricchissimo industriale tessile Tommaso Karen esiste una misteriosa inimitia. Ma il giovane Wolf si innamora proprio della figlia di Karen, Luisa. Una sera Alberto, credendo di prendere, da un nascondiglio nel Parco Pubblico, un biglietto di Luisa, si appropria di un misterioso, preoccupante messaggio che dice: « Riunione a mezzanotte. Parola d'ordine: « Tre candele ». Che diavolo succede, a Rennex? L'indomani, svegliandosi, Alberto non trova più il misterioso messaggio; e non ogni probabilità è suo padre che l'ha preso. Alcune sere dopo, Alberto e Luisa si trovano senza volerlo nel covo dei congiurati, una grotta vulcanica alla parte di Rennex. Ecco nella spelunca i più importanti uomini della città, radunati presso una strana simbolica scure ricoperta di stagno.

**V** In un solo modo posso spiegarvi la calma con cui Luisa ed io assistemmo alle fasi di quella strana riunione, e cioè riferendovi alla fine del mondo. Secondo me sarà un brutto giorno, ma ci si farà l'abitudine: quando gli uomini avranno visto le stelle cadere in polvere, gli oceani inaridire di colpo e la terra spaccarsi come una mela, si metteranno comodamente a sedere in attesa del seguito, e non si sorprenderanno più di nulla.

Protetti dall'ovmra della parete, io e Luisa finimmo per assumere il ruolo di due imparziali spettatori, attenti ai minimi particolari dello spettacolo, ma non fino al punto di non scambiarsi ogni tanto qualche fuggitivo bacio. Ci eravamo appena seduti su un levigato masso che sporgeva dalla parete, quando nel gruppo degli attori si manifestò un certo movimento. Potevano essere una trentina, la maggior parte riconoscibilissimi perché si trovavano in piena luce. Improvvisamente si suddivisero in gruppetti, e allontanati alquanto dal tavolo si disposero come una scolaresca in attesa del maestro. Trasalimmo al suono di profondo, fatidico, che assumeva la voce umana diffondendosi in quel sotterraneo. Qualsiasi parola, la più insignificante e ridicola, acquistava, sul contrappunto di remoti echi, una estrema agghiacciante solennità.

— La sessantaseiesima seduta della Scure d'Argento è aperta! — scandì da un angolo immerse nell'ombra la inconfondibile voce del segretario comunale dottor Perkins. — Signori, urrà per la Scure d'Argento e per i suoi capi!

— Urrà! — fu il grido unanime di risposta.

— Signori! — riprese dopo una sapiente pausa Silvio Perkins. — Io ora come sempre vi ricordo il vostro giuramento! Dimenticate i vostri nomi! Dimenticate i vostri nomi! Voi qui non siete che i gloriosi, invincibili tigrotti di Mompracem! Lo giurate voi?

— Lo giuriamo — gridarono potentemente voci come quella del valigiaio Snubb, del fabbricante di bare Enrico Tell e del sindaco Alfonso Eryn.

Era la loro voce, inconfondibile e tuttavia trasformata, stranamente più sottile e squillante, ma sovrastata arricchita da una nota di celestiale e soverchiente gioia: era la voce bianca, angelica, con cui un accettone potrebbe dire: « Ma è dunque vero che ho vinto il milione della lotteria? »; era una voce di rievocazioni.

Quando fin l'ultima vibrazione di quell'ubbricante grido si fu spenta, Silvio Perkins annunciò:

— Arriva il Capo! Tigrotti di Mompracem, salutate Sandokan, la Tigra della Malesia!

Silvio Perkins emerse dall'ombra e si avanzò verso il tavolo nero, precedendo di qualche passo la piccola e maestosa figura di un individuo sormontato da un turbante indiano e drappaggiato in un cupo mantello, con la faccia coperta da una puerile maschera di cartone, il quale procedeva trionfalmente, facendo

finchiera nell'aria un frustino di giunchi intrecciati e salutando i suoi uomini con regali pieni dell'alta mano.

Quell'individuo era l'industriale Federico Wolf, mio padre.

Dimenticavo che non c'è nulla di vero, in tutto questo! — mormorò Luisa stringendomi il braccio.

Non risposi. Perché io sì abituai col tempo ad avere come padre un ometto grasso e arido che si sveglia laggiù regolando di file al ginocchio i linguistici ribassi di prezzo delle calzature, per addormentarsi accusando dolori alla schiena e ignobili metodi di concorrenza da parte delle fabbriche di scarpe di Tolver o di Blyn; per ciò pare simile ci diventa con gli anni troppo familiare per poter essere altro che un figlio di mio padre (suppongo) che ha fatto un bel giro di mondo, si installa acclamato dietro un tavolo nero, appoggia la mano su un teschio di geco e grida:

— Tremal Nalki Yanek! Kamammuri!

Ordina, fratello! — risposero contemporaneamente tre voci. — Il nostro posto è al tuo fianco!

Il valigiano Snubb, il dottor Stevens e il notaio Ferguson si staccarono dalla massa ondeggiante degli eroi per raggiungere dietro il tavolo la Tigre della Malesia, indossando mantelli e cappelli simili a quelli di mio padre (suppongo) che esistesse nelle grotte uno spogliatoio in cui essi arrivando si vestivano a quel modo ma non portavano né maschera né frustino. Vi fu un lungo silenzio, poi Sandokan ebbe un gesto sculpito senza dubbio da una di quelle terribili collure che squassano talvolta l'anima indiana, e i cui contorni tremano perfino il leone inglese. Egli si strappò di colpo la maschera, mostrando un volto contratto che avrebbe intimorito anche mia madre, se ella avesse potuto vederlo, e disse:

— Miei fratelli! La settantunesima riunione della Scure d'Argento segna anche la fine della nostra attività pacifica e segreta (gliela mascherei i nostri nemici hanno voluto la guerra aperta, e l'avranno! Se l'intera Mompromac non sarà travolta e insanguinata, che la colpa ricada sui miei fratelli, che non sono io, e soprattutto sul loro capo, colui che si fa chiamare la Tigre dell'India).

— Abbasso Tommaso Karen! — gridò fra gli scoloriti, qualcuno che poteva benissimo essere il droghiere Pitt, — ma parva che egli avesse toccato un tasto falso. Tremal Nalki, Yanek e Kamammuri ebbero una smorfia di disappunto, e Sandokan si affrettò a riprendere il suo discorso.

— Abbasso Suydahana, la Tigre dell'India! — gridò. — Noi non lo conosciamo che con questo nome! E se egli ha osato sfidarsi pubblicamente, assaggerà ben presto le unghie del tigrino di Mompromac!

Concettose nulla di più irrazionale, di più inopportuno e insidioso del piano della donna? Luisa non poteva che pensare che il suo cugino, impercettibilmente sulla mia spalla; e tuttavia bastò un istante, bastò che le facessi una leggera carezza sotto il mento, perché mi dicesse:

— Hai paura anche tu, Alberto? Pensi anche che non è vero, che siamo di fronte a tutti pazzi?

— Non può essere — risposi irridgendomi. — E in ogni modo tad, non facciamo scopre.

Frattanto Sandokan aveva continuato il suo discorso preannunciando gravemente tutti per l'India di Mompromac (forse proprio perché alludeva con questo nome alla nostra felice città di Rennes) e affermando che l'atroce lotta che stava per ingaggiarsi fra la Scure d'Argento e il Thug non poteva concludersi che con la disfatta della Tigre dell'India.

Prima che io vi deturcassi i villi sistemati con cui siamo stati provocati — disse — sarà bene riassumere i precedenti e gli scopi della nostra azione, anche perché si trova stonato fra noi un nuovo affittato.

— Io! — interruppe il droghiere Pitt, con smodato entusiasmo.

Si annuì benevolmente la Tigre della Malesia. — Tu ora saprai che due anni fa la Scure d'Argento non esisteva. Io, Yanek, Tremal Nalki e il fido Kamammuri vi pensavamo spesso, dato che uomini come noi non possono conoscere la vita senza il rischio, e infine raccogliemmo i primi trofei e gettammo le basi della nostra futura azione. Anzitutto ci occorreva un rifugio inesplorabile, e lo trovammo qui. Inutile dire che lo dobbiamo all'eremismo di Yanek, il quale ha saputo ascrivere ai nostri scopi perfino le cieche forze della natura. In presenza di ciò, io, col mio capo della Scure d'Argento, lo insignii del titolo di Rajah delle Grotte Ardenti.

— Grazie, fratello — disse il dottor Stevens, vivamente applaudito.

Non incidentemente che il dottor Stevens come tale, e cioè seguendo la nostra via di Rennes, non conosceva quante volte, la sua principale occupazione consisteva nell'accendere una sigaretta dopo l'altra, e se vi si acquietava l'imperpetrabilità (non so come definire altrimenti la disinvoltura con cui egli roteava la cenere delle sue sigarette sul turban di mio padre, il quale non gli arrivava alla spalla) si dovrà convenire che la sua somiglianza con l'eroe nalgariano era notevole.

— Trovammo il nostro rifugio e organizzammo gli uomini, nello stesso tempo che preparavamo la nostra prima grande impresa — continuò Sandokan, — vi tutti la conosce. Si tratta di una spedizione in India, nella quale troveremo la gloria o la morte. Lo scopo? Impadronirci del due prodigiosi rubini che costituiscono le pupille di Vivanti, nella pagoda sotterranea di Delhi. Queste due pietre, il cui valore incalcolabile non troverò mai una stima adeguata, che le possiede è invincibile, perché esse lo preservano dal ferro, dal fuoco e dal veleno.

— E allora? — gridò il droghiere Pitt. — Che cosa aspettiamo? Vengo con voi, quanto a me.

Parve che egli durasse fatica a reprimere il suo entusiasmo; i tigrini più vicini lo indussero al silenzio mediante gomitole nelle costole, e la Tigre della Malesia poté proseguire.

Una simile impresa, che avrebbe scatenato contro di noi derisori e branni, esigeva una accursola prepotente. Ci organizzammo. Possedemmo prodigiosi armamenti e armi infallibili. Abbiamo coniato una speciale moneta, che ha corso unicamente fra noi, per ovvie ragioni di segretezza. Kamammuri, mostra al nuovo affittato il nostro tesoro.

Il notaio Ferguson obbedì. Stando a una versione del tutto realistica dei fatti, egli non fece che sollevare il coperchio della cassetta di ferro posata sul tavolo nero, e mostrarne al droghiere Pitt il suo tesoro. Invece che in un cassetto, il suo tesoro era, come si sa, in modo irreperibile sul nostro Pitt. Egli si rese perfettamente conto che il tesoro si componeva di migliaia di quelle capsule di latta che servono a tappare le bottiglie di birra, ma il suo volto non esprimeva una specie di estasi.

— Mi congratulo — balbettò — Io effettivamente non trovo parole per... Vi riverisco, signor Sandokan.

— E la nostra rupia — disse, non senza orgoglio, la Tigre della Malesia. Ciascuna moneta è interamente composta della mia pelle. In qualunque momento, anche fuori di qui, noi facciamo onore alla valuta delle Grotte Ardenti, cambiandola alla pari con denaro governativo. Ma questo i nuovi signori lo capiranno meglio in seguito. Proseguimmo. Come mi dicevo, le nostre provviste di armi e di denaro erano ormai scarse, e la nostra spedizione si si avviava, quando un fatto nuovo si produsse. Purtroppo vi era fra noi un traditore. Costui aspirava a sostituirsi, e tentò con tutti i mezzi di provocare disordini e scissioni.

— Canale! — sibilo il dottor Stevens, accendendo l'enfimesima sigaretta del portoghese Yanek. — Rettle! Immondole!

— Egli vi riuscì in parte — disse la Tigre della Malesia, mentre il suo pugno grosso e si contraeva spaziosamente sul teschio di geco. — Un terzo circa dei miei tigrini mi abbandonò per seguirlo. Forse così l'infame stato del Thug, comandato dal traditore in persona, da colui che si fa chiamare Suydahana, la Tigre dell'India!

— Abbasso Tommaso Karen! — gridò il droghiere Pitt. — L'ho sempre detto che era un porco!

— Morite alla Tigre dell'India! — correte ancora una volta mio padre. — Ora lo voi conoscere in tutta la sua bassezza, e la collera dei tigrini di Mompromac non avrà più limiti! Ascoltate, dunque. Inutile dire che il disertore organizzò la sua setta sulla falsariga della nostra: quindici eroi da lui trovati, e la loro ruota, le loro monete, le loro armi, non furono che un ignobile plagio della Scure d'Argento! Ma tutto questo non poteva assicurare che il nostro disprezzo, e noi ci siamo limitati a disprezzare i Thug fin quando essi non hanno osato sfidarsi, uscendo dalle loro cavi per attaccare alla vita di mio padre, e della nostra vita, la loro vita, e la nostra vita.

Ursi tremanti rimbalzarono nella spelunca, mentre il valigiano Snubb, potentemente illuminato da una torcia che Silvio Perkins gli aveva accostata al temo, assaporava la gioia del trionfo. Federico Wolf chiuse ed ottenne il silenzio, quindi continuò:

— In poche parole, i Thug ci accusano di aver provocato l'incidente che frantumò il loro carro, durante il carnevale di Mompromac. Vi ben sapete quanto sia falso, perché finora la Scure d'Argento non ha avuto alcuna attività esterna. Comunque, la Tigre dell'India ha escogitato la sua vendetta. La notte scorsa il prode Tremal Nalki si recò ai leoni di pietra, per lasciarli come al solito un messaggio. E lì i Thug avevano promesso più gloria al nostro eroe, e il nostro eroe, che non si sapeva, è improvvisamente scattato. Inutile dire che Tremal Nalki deve la vita alla sua formidabile agilità e al suo proverbiale sangue freddo. Mostra la tua mano, fratello.

Con studiata lentezza, il valigiano Snubb sollevò le pieghe del suo mantello, ed il braccio ed ostentò nella foga fumosa della torcia una mano esageratamente fasciata, una mano che pareva un neonato.

Questa volta la collera dei tigrini di Mompromac stagnò in un gelido, pauroso silenzio.

Mio padre, con un senso dello spettacolo che mai avrei supposto in lui, abbracciò il valigiano Snubb e lo baciò leggermente, religiosamente su ciascuna guancia.

— Tremal Nalki! — gridò — Che io non potessi più parlare, non avrebbe mai fatto la Tigre dell'India non pagaria questo affronto! Nessuna considerazione può più fermarmi, ormai. Se Suydahana vuole la guerra, guerra sia! La nostra vendetta deve essere immediata e terribile. Chi di voi ha un piano?

Il droghiere Pitt si avanzò fino a sfiorare il tavolo nero (egli di noi aveva toccato con la punta di un dito, rievocando a quel che parve una voluttuosa sensazione di benessere) e ripeté:

— Io, signor Tigre della Malesia, Col vostro permesso, credo che mi venuta un'idea magnifica. Saranno state le nove di questa mattina quando ho visto, nel subborgo di Redford, un...

— Basta — interruppe il notaio Ferguson. — Tu non puoi partecipare a nessuna attività della Scure d'Argento, senza prima esserti scelto un nome di guerra. Inoltre, devi prestare giuramento.

— Facciamolo, allora, giacché ci troviamo — disse il droghiere Pitt, con molto buon senso.

— Sì, signor Tigre della Malesia. — Indulge la Tigre della Malesia.

A un suo cenno gli affiliati formarono un semicerchio intorno al notaio.

— Ingegnicolati — disse solennemente il segretario Perkins, avvicinandosi con un vassoio.

Ne prese un pizzico di polvere e la versò lentamente nei grigi capelli di Pitt, dicendo:

— Sembra delle Grotte Ardenti. Ti seppellirà se tradirai.

— Amen — disse il droghiere Pitt.

Tu quindi la vita di un sasso, che dalla mano di Perkins cadde e rimbalzò sul cranio, e noi tutti i miei oggetti che avevano una punta e non solo un'unghia, anche quel sasso colpì con la punta. Risonò un gemito, sovrastato dalla calda voce del segretario comunale, che diceva:

— Pietre delle Grotte Ardenti. Ti schiaccieranno se tradirai.

— Come volete, signore — disse il droghiere Pitt.

Un cenno dell'India, e delle grotte ardenti si dedicò puntigliosamente allo sforzo di prendere dal vassoio, mediante una pinzetta, un granello di zolfo. Riuscivoli infine, egli lo accese a una torcia e gli fece seguire la strada già percorsa dalla sabbia e dalla pietra. Echeggiò un grido acutissimo, in seguito al quale mi parve di scorgere, sul volto dell'iniziatore, una fugace espressione di gioia. Immagino che vi avesse molto parte il ricordo delle medesime sofferenze, subite a suo tempo dal dottor Perkins. V'era una vena di sadismo nel tono di voce per cui egli disse:

— Sicuro — disse il droghiere Pitt, affannandosi a spegnere, con l'aiuto del suo enorme fazzoletto, il principio d'incendio dei suoi bianchi capelli. — Ma vi prego, signor Tigre della Malesia, di non dimenticare di non dimenticare di non dimenticare.

Vi fu un breve intervallo, durante il quale il volto del notaio cominciò a riprendere i suoi colori naturali; quindi gli fu avvicinato il cuscino sovrastante la Scure ricoperta di stoffa, ed egli vi appoggiò la mano.

— Giuro agli occhi, signor Tigre! — disse in fretta. — Ma essendo sofferente di vene varicose come il dottor Stevens ben sa, chiedo di potermi agire per l'amor del cielo.

Egli scivolò, e fu fatto sedere. Il semicerchio di tigrini si strinse intorno a lui, e il dottor Perkins gridò:

— Dimentica il tuo nome! Dimentica il tuo nome!

— Rissignore! — esclamò il droghiere Pitt, abbastanza rinfrancato e ingegnandosi di riattivare, mediante frizioni massaggi, la circolazione del sangue nelle sue magre gambe.

— Scegli il nome col quale i tigrini di Mompromac ti chiameranno in vita e in morte!

— Ferdinando — rispose senza esitare il droghiere Pitt.

Egli interrogò i duri volti che lo circondavano e non vi lesse che disprezzo. — Signor — tagliò corto il dottor Stevens, aspirando nervosa boccata di tabacco dall'enfimesima sigaretta del leggendario Yanek. — Tu sarai il meticcio Sapagar, il figlio di Sandokan. E tu sarai la mano della Tigre della Malesia. Sapagar, il rito è compiuto e tu ora sei del nostro. Che hai da proporre?

Un incontentibile orgoglio sollevò il droghiere Pitt sulle più lunghe delle sue gambe.

(Continua)

GIUSEPPE MAROTTA

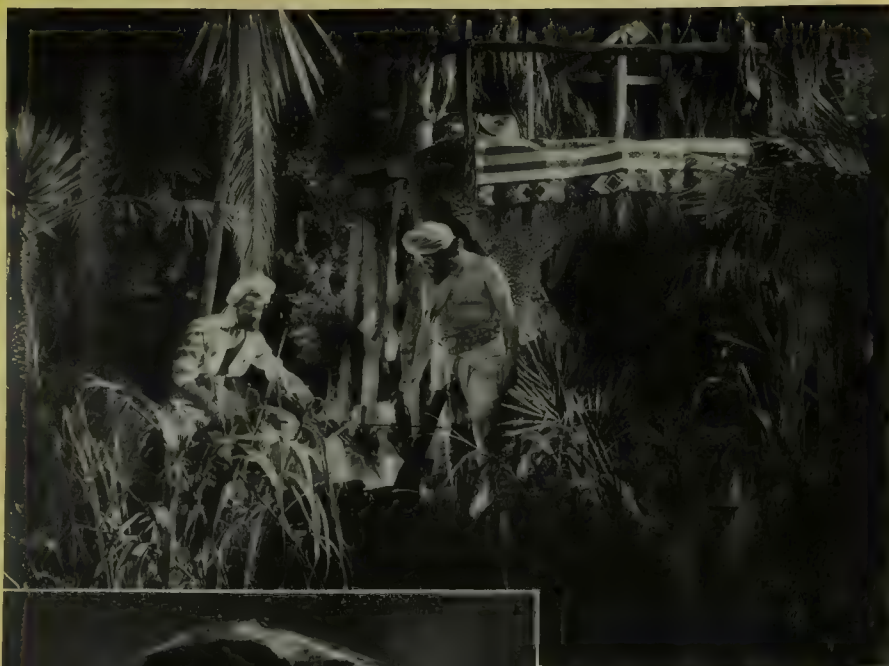


# UNA CARATTERISTICA E ANTICA INDUSTRIA ITALIANA



La lavorazione della paglia, particolarmente coltivata in Toscana e nel Veneto, è una caratteristica e antica industria italiana i prodotti della quale sono molto ricercati e apprezzati in tutto il mondo. Non si tratta solamente dei famosi « cappotti di paglia di Firenze » così cari alle signore e delle svariate forme di copricapo per uomo; la paglia si presta all'elaborazione di una quantità di oggetti di uso comune, ai quali un artigianato prevalentemente femminile imprime un carattere di eleganza che non nuoce alla praticità. Borse, cestini, tappeti, culla graziosamente decorati, rivestiture di sedile, ogni sorta di oggetti casalinghi, come si vede dalle interessanti fotografie che pubblichiamo, possono prestarsi ad applicazioni originali ed artistiche, e fornire materia di ragguardevole commercio formando la ricchezza di molti nostri paesi.





Camillo Pilotto in una pittoresca scena de «I pirati della Malesia». L'avventuroso film salgariano portato a termine in questi giorni (foto Bragaglia). - A sinistra, Bianca Dora, nel film «Il ponte sull'infinito» diretto da Alberto Doria (foto Gneoni).



La nuova Società Dora ha iniziato la lavorazione di un grande film beliniano «La Sennarabula». - Del sopra, Luisa Breggi mentre prova un costume; in alto, Ugo Mezzato e l'attrice Ferrero al lavoro sotto l'esperta guida del regista Ballerini.









Il Ministro segretario del Partito. Eccellenza Adelfi Sereni, visita a Roma i Mercati Generali. Qui sotto, il direttore generale della Santa Italiana, dottor Petragliani, rende omaggio al Caduti germanici nel Sacrario dell'Unter den Linden a Berlino; il dottor Petragliani e il sottosegretario germanico dott. Coeli al ricevimento offerto dall'ambasciatore d'Italia a Berlino.



Pietro Mascagni chiude la stagione romana alla Basilica di Massenzio dirigendo l'ultimo concerto; sotto, a sinistra, il ministro Tassinari visita a Venezia la Mostra del Tessile e dell'abbigliamento autarchico; a destra, il consigliere nazionale Buratti presiede l'Assemblea generale della Comunità dell'Abbigliamento convocata in Palazzo Duodo a Venezia.



# L'OPERA ITALIANA NELLA NUOVA GERMANIA



Gastone Donizetti, opera «Don Pasquale»: Giardino, scenario su bozzetto di Walter Kubebrunsi; regia di Carlo Möller; direttore della musica Ernst Seuff.

**L**a profonda, intima unione della vita e della coscienza culturale fra Italia e Germania è, nel campo del melodramma, ancora più evidente che altrove. Non a caso questa vita e passionale forma d'arte che, per la sua mirabile dinamica, è capace di esprimere in così alto grado una volontà di vita veramente solenne, ha trovato la sua patria in Italia e in Germania: non a caso è giunta, proprio in questi due Paesi, alla popolarità più piena e completa. Difatti in nessun altro luogo la musica si trova al centro della vita pubblica come in Italia e in Germania, in nessun altro luogo essa giunge più direttamente al cuore del popolo.

In ogni tempo i programmi dei teatri d'Opera tedeschi hanno assegnato un posto speciale al melodramma italiano: in Italia le grandi creazioni operistiche tedesche fanno parte del repertorio stabile. E nella storia del melodramma stesso noi troviamo le migliori qualità delle due Nazioni in costante gara artistica. L'Italia ha dato la mirabile bellezza della sua melodia, la chiara giocondità del suo senso meridionale di vita; la Germania il fascino e l'ebbrezza del suono, il romanticismo poetico dell'uomo del Nord.

L'italiano ebbe del Tedesco incantamenti verso maggiori altezze, il Tedesco dall'italiano. Così, la forma d'arte che è il melodramma, crebbe come opera comune dei due popoli più musicali del mondo, e nel diciannovesimo secolo trovò, col grande italiano Giuseppe Verdi e col grande tedesco Riccardo Wagner, due Maestri la cuiorma resterà eterna nella storia dell'Arte.

Tanto in Germania quanto in Italia, già da lungo tempo, l'Opera non costituisce più un semplice divertimento per l'orecchio e per l'occhio; essa è diventata addirittura un bisogno nazionale, rispecchia la forza vitale sensibile dei due popoli, la riflette con l'intensa espressione di una forma artistica, come ho già detto, veramente solenne.

Come tutte le manifestazioni artistiche anche l'Opera ha ricevuto, nella Germania nuova, impulsi vitali e potenti.

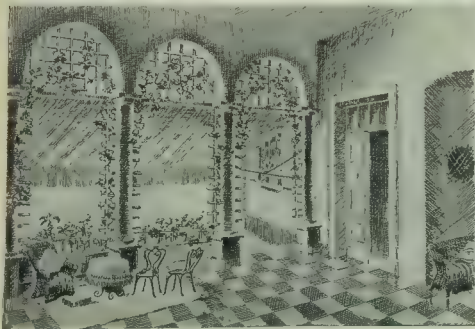
Essa non rimase a lungo prerogativa di un ambiente, sia pur numeroso ma limitato; no, essa divenne patrimonio di tutto il popolo. Questo fatto ebbe la sua prima espressione tangibile nella «Volksoper» (Opera del popolo) berlinese, chiamata in vita nel 1935 dal Ministro per la Propaganda in unione col Fronte tedesco del Lavoro. La Volksoper di Berlino rappresenta una forma assolutamente nuova nella storia del teatro d'Opera. Sia nella sua struttura artistica, come in quella organizzativa e amministrativa essa è unita «non ha in tutto il mondo alcun riscontro degno di nota. Perciò la Volksoper di Berlino è particolarmente significativa per la vita del melodramma nella Germania nuova. Ma appunto per questo la posizione del melodramma italiano è, nei programmi di questo teatro, così eminente, al lui della sua valorizzazione fra il popolo tedesco.

L'Opera popolare» berlinese, a cui il pubblico è garantito dalla grandiosa organizzazione dopolaristica tedesca «Kraft durch Freude» (Forza per mezzo della gioia), inizia nel settembre prossimo, sotto la direzione del soprintendente Direttore generale di musica Erich Ortmann, il settimo anno della sua vita. Ognuno di questi anni teatrali che durano all'incirca dai primi di settembre agli ultimi di giugno, comprende 30 spettacoli. Dall'inaugurazione del teatro nel 1935 a tutt'oggi, ebbero luogo complessivamente 1970 rappresentazioni, fra cui 950 di opere italiane; cifra che rappresenta il 33 per cento, ossia più di un terzo del numero complessivo di spettacoli. Tale cifra è tanto più notevole in quanto i programmi della Volksoper non comprendono soltanto la produzione tedesca, bensì danno posto anche ai melodrammi francesi e slavi più significativi. Per maggior precisione diamo l'elenco delle opere italiane rappresentate alla Volksoper.

Alfano: *Ressurrezione*; Donizetti: *Don Pasquale*; Giordano: *Fedora*; Leoncavallo: *Pagliacci*; Mascagni: *Cavalleria*; Puccini: *Manon Lescaut*; *La Bohème*; *Madame Butterfly*; Rossini: *Il Barbiere di Seta*; Verdi: *Giovanca d'Arco* (Prima esecuzione in Germania); *Laus Müller*; *Rigoletto*, *Il Trovatore*, *La Traviata*, *Un ballo in maschera*, *La forza del Destino*, *Otello*.



Giuseppe Verdi, «La Traviata»: Giardino della villa di Violetta nel primo atto; scenario di Walter Kubebrunsi; regia di Carlo Möller; direttore della musica Hans Udo Möller. - Sotto, a sinistra, Umberto Giordano, «Fedora»: Villa ed interni in stile barocco; scenario su bozzetto di Werner Guder; regia di Hans Hartwig; direttore della musica Ortmann; a destra, Giacomo Puccini, «Madame Butterfly». Comodino, scenario su bozzetto di Walter Kubebrunsi; regia di Hans Hartwig; direttore Krid Ortmann.

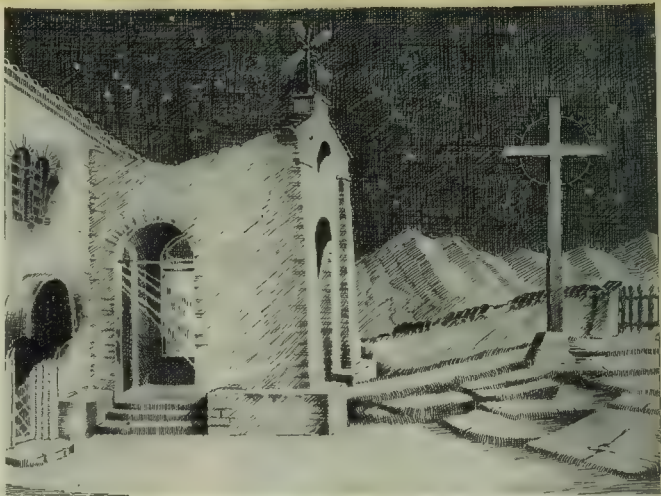




È significativo per l'intensità con cui la Volkoper si occupa della produzione melodrammatica italiana, il fatto che questo teatro abbia portato sulla scena tutta una serie di opere italiane mai o di rado rappresentate in Germania, quali per esempio la *Resurrezione* di Alfano, la *Fedra* di Giordano, *Giovanna d'Arco* e *Luis Miller* di Verdi. E quando nel gennaio di quest'anno, in occasione del quarantesimo anniversario della morte del grande Verdi, ebbero luogo in tutta la Germania commemorazioni verdiane, fu la Volkoper che, con la « prima » della *Giovanna d'Arco*, non soltanto tributò le onoranze più rappresentative all'indimenticabile Maestro, ma riconquistò inoltre alle scene un melodramma per decenni ingiustamente dimenticato anche dai teatri italiani. Il successo addirittura enorme di questa tarda prima rappresentazione tedesca della *Giovanna d'Arco* ha provato in modo inequivocabile quanto sia ancora vitale questo bel melodramma cui spetta un notevole posto nella produzione giovanile di Verdi, e che soltanto per tale motivo dovrebbe ritornare in onore anche sulla scena italiana.

La Volkoper di Berlino non si limita però ad accogliere sulle sue scene il numero più grande possibile di notevoli opere italiane; essa risolve di propria iniziativa anche la scabrosa questione delle traduzioni dei libretti in lingua tedesca, curando per quasi ogni melodramma italiano una nuova traduzione o almeno esaminando e ritoccando quelle già esistenti. Tale questione s'era già da lungo tempo acuita in Germania: difatti non erano causa ultima le molte cattive traduzioni se il complesso dell'opera italiana ne rimaneva velato, se non se ne apprezzavano al giusto valore le sue peculiari prerogative. Le traduzioni di un testo devono seguire soltanto fino a un certo punto l'originale, devono adattarsi all'espressione melodica dell'altra lingua, non possono cristallizzarsi in una pedissequa imitazione. Loro compito è insomma quello di ricreare nelle forme della nuova parola l'intimo contenuto del testo originale. Nella Germania nuova si ha oggi coscienza di tale compito ed è in questo campo la Volkoper sta all'avanguardia. E il suo lavoro scaturisce in ultima analisi da una sempre maggior comprensione dell'anima italiana, comprensione che alla Germania d'oggi disvela valori spesso misconosciuti nei tempi passati.

Come tale comprensione nasce spontanea dal cuo-



Giuseppe Verdi, opera « La forza del destino »: il Monastero, scenario su bozzetto di Werner Guder, regia di Hans Hartleb, direttore della musica Erich Orthmann.



Giuseppe Verdi, « Luis Miller » davanti alla casa del vecchio Miller, scenario su bozzetto di Walter Kubhernus, regia di Hans Hartleb, direttore della musica Erich Orthmann. « Fedra », a sinistra, Franco Alfano, « Resurrezione », la stazione, scenario su bozzetto di Walter Kubhernus, regia di Hans Hartleb, direttore della musica Erich Orthmann; a destra, Giacomo Puccini, « La Tosca », interno della chiesa, scenario su bozzetto di Werner Guder, regia di Hans Hartleb, direttore della musica Gustav König.



re del popolo tedesco lo dimostra l'accoglienza che lo stesso popolo fa alla rappresentazione di melodrammi italiani. Molti italiani soggiacciono ancora oggi al pregiudizio, largamente diffuso, che il Tedesco abbia in generale una natura arida e fredda. Alle rappresentazioni della Volkoper e a quelle degli altri teatri, essi si persuaderebbero, non senza stupore, come la possibilità di entusiasmo del pubblico tedesco non sia, nell'ambito delle sue caratteristiche, inferiore a quella del pubblico italiano; si persuaderebbero che lo spettatore tedesco come quello italiano ha col melodramma rapporti di assoluta immediatezza, di schietta passione. Quando si pensi che dopo la « prima » di *Giovanna d'Arco* alla Volkoper, soltanto alla fine del primo quadro, durante mezz'ora di applausi che avevano assunto il carattere di vere ovazioni, il sipario dovette alzarsi ben 4 volte, si avrà l'idea del potere d'entusiasmo di un pubblico che, nella sua capacità di dedizione all'opera d'arte, costituisce un rarissimo esempio. Questo pubblico poi è legato in particolare modo all'Opera italiana. E l'affinità intima e profonda fra Tedeschi e italiani, che si manifesta in questa comune passione, e che oggi, mentre Germania e Italia marciano insieme in testa ai popoli d'Europa verso un migliore avvenire, ci appare simbolo di un'unione sempre più perfetta fra l'anima popolare tedesca e quella italiana.

E come il melodramma italiano è stato, ai tempi del grande Verdi, una delle basi su cui sorse l'edificio di un'Italia libera ed una, così esso ha avuto anche oggi una nuova missione da compiere nel cuore della nazione amica dell'Italia. Attraverso il fronte dell'Arte i nostri popoli si sono ritrovati in quella ideale comunione dello spirito creativo che va preparando una nuova epoca alla storia del mondo.

**Dot. HANS HARTLEB**  
Regista della Volkoper di Berlino

# I CAMPIONATI ATLETICI DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO



I ciclisti convenuti a Milano per la cerimonia di chiusura dei campionati dell'O.N.D. sono passati in rivista dalle autorità. Tutti i gerarchi, a cominciare dal Prefetto e dal Federale, sono in bicicletta. - A sinistra, la sfilata nei viali del Parco.



Qui sopra e sotto, nell'ordine: le gare eliminatorie di scherma; il cambio della staffetta svedese; la cerimonia della premiazione all'Arena; le gare eliminatorie di lotta.







*il cappello nel quale tecnica ed arte  
vicendevolmente si superano*

# BARBISIO

*un nome \* una marca \* una garanzia*

# LA POLVERE TRASPORTA MICROBI *Attenti alla Gola!*

## Formitrol



Le pastiglie di Formitrol rappresentano una sicura salva guardia contro i processi morbosi dovuti alla penetrazione e all'impianto di germi infettivi sulle mucose delle prime vie respiratorie. E ciò perché i vapori di formaldeide svolgenti dalle pastiglie allorché si sciolgono nella saliva, esercitano un energico potere microbicide.

*For-mi-trol*  
(tre sole sillabe)

D. A. Wender S. A. - Milano

# DUE OCCHI SONO BELLI...



## SOLO QUANDO SONO SANI

per gli occhi stanchi, arrossati, lacrimosi, sensibili alla luce; per la cura di congiuntiviti; per la protezione della vista usate la specialità medicinale:



100 An. I.C.A. - MILANO - 9 Settembre 50

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Comincio con la solita festina, per avvertirvi d'anche questa volta in questi versi senza nicotina non potrà sbarazzarmi a briglie sciolte, per via del direttore che m'ha imposto d'esser serio e succido ad ogni costo

A Nuova York è sorta, sul più bello, una « Casa del rebus », frequentata dagli amatori dell'indovinello. L'initiatore, molto indovinato, d'originalità, certo, non manca. Però... non c'era più la Casa Bianca?

Leggiamo che g'insetti, l'uomo scorso, com'è del resto avviene tutti gli anni, han prodotto nell'Indie (che rimorso!) dieci miliardi ed anche più di dannì. Come forenno allora, in quei paesi, a distinguer g'insetti dag'inglesi?

Il senatore Byrd ha dichiarato, richiamando l'America al buon senso, che non s'è ancor prodotto un carro armato e i cannoni difettano... In compenso, non mancano le bombe, e sono grosse: le sparano tutti come niente fosse!

A Cincinnati, un celebre gorilla, in altri tempi molto popolare, ha un conto in banca e vive in una villa, il che non si può certo impressionare, c'è assai più d'una bestia a cui non manca la villa al mare e il gruzzolo al banco.

Dianna in questi giorni un'Agencia questa notizia che alibit ci fa: certa Jolante Kum, in Ungheria, può cambiar sesso a propria volontà il ponero marito è sempre licenziatandatevi a fidar di certe donne!..



In un messaggio quasi autoritario, con cui chiamava il popolo a raccolta, ha affermato Pétain ch'è necessario riformare la Francia. Un'altra volta... Con quel po' po' di botta, abbia pazienza, non l'hanno... riformata a sufficienza?

Con le miniere d'oro che saranno fra sei-cent'anni al più tutte esaurite, per loro scembi i posteri useranno altri sistemi, come voi capire. Del resto, ancor'oggi gli uomini fra loro si scambian più del... piombo che del... ferro



Festeggiamenti per il bimillenario di Tito Livio, ch'ebbe onori e gloria fondendo nel suo stile agile e vorto la fantasia con l'arte. E nella storia, oggi, se l'arte più non vi si loda, resta la fantasia sempre di moda.

Uno svedese escogita un congegno che stronca l'impostura e l'ilustione, perché serve a svelar fino a qual segno iusuan fra loro amari due persone. Ci dice quel congegno, se è stucro: Churchill e Stalin s'amano davvero?..

A Mosca, per acquisti d'ogni specie, Londra ha prestato, senza alcun profitto, dieci milioni di sterline. Invece, un palaninomo come il sottoscritto (non mi vo' rassegnar quando ci medito) non trova un cane che gli faccia credito!

ALBERTO CAVALIERE



S'apprende che una nuova associazione a Nuova York è stata inaugurata, la quale è aperta a tutte le persone ch'abbian la schiena storta od incurvata. Perché? C'è forse in quella terra amena chi ancor riesce a non curvar la schiena?...



## AI LETTORI

Quando avrete letto « L'Illustrazione Italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti



XI — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

# MONOPOLI



## MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA.  
DEI LIQUORI STRANIERI

# L'ISCHIROGE

PORTA IL PRIMATO FRA I RICOSTITUENTI  
VIENE PREFERITO DA CLINICI DI FAMA EUROPEA

Il Senatore  
**Prof. Cesare Agostini**  
**USA**  
**ISCHIROGENO**

Perugia, il 30 marzo 1900  
Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo vantaggi solleciti ed indiscutibili. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme più svariate di esaurimento nervoso.

Prof. CESARE AGOSTINI - Perugia

Perugia, il 19 ottobre 1924-11  
Il vostro prezioso ISCHIROGENO tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rivigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Prof. C. AGOSTINI

Perugia, il 15 giugno 1928-V  
Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritrovato particolare, sollecito giovamento dall'uso del vostro lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema centrale ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. C. AGOSTINI

Perugia, il 15 giugno 1928-V  
Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritrovato particolare, sollecito giovamento dall'uso del vostro lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema centrale ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. C. AGOSTINI

lanto per la produzione di zucchero come per quella di alcool.

La completa elettrificazione della rete ferroviaria italiana Malgrado la congiuntura di guerra, segnata l'Informazione Economica Italiana, proseguono i lavori per la completa elettrificazione della rete ferroviaria italiana. Attualmente la rete già elettrificata si avvicina al settanta chilometri tra linee statali e linee private. Per quanto riguarda le FF. SS., la cui rete è di chilometri 14.500, le linee ancora a trazione a vapore attualmente in esercizio raggiungono oltre 11.500 chilometri. Per la loro elettrificazione integrale la spesa prevista si aggirerebbe tra gli 8 ed i 9 miliardi di lire. L'energia necessaria alla trazione su questa rete non elettrificata verrebbe valutata a Kw/h 1 miliardo e 200.000, per una spesa di circa 1 miliardo e mezzo di lire. In compenso la completa elettrificazione della rimanente parte della rete statale creata a trazione a vapore richiederebbe approssimativamente una spesa di 10 miliardi di lire.

L'Eccellenza Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni, ha com'è noto proprio in questi giorni dichiarato che entro il 1940 altri 2.500 chilometri di linee saranno elettrificati, ciò che porterà un risparmio di carbone di circa 3 milioni e mezzo di tonnellate all'anno.

### ATTUALITÀ SCIENTIFICA

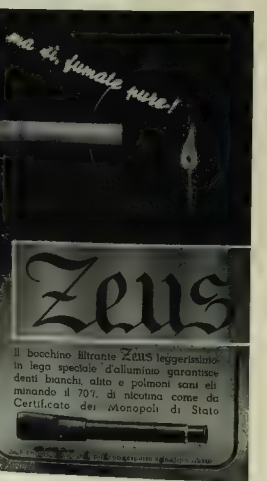
\* Della telefonazione si è parlato qualche anno fa anche in Italia, quando era in avanzato studio il progetto di realizzare un primo collegamento fra due posti telefonici pubblici di Milano e Torino, ma poi la cosa non ebbe seguito, non certo per difficoltà tecniche, bensì per ragioni di altro genere, facilmente intuibili. La telefonazione consentirebbe al due interlocutori di vedersi, oltre che di parlarsi, ed in Germania è subito entrata moltissimo nelle attese del pubblico, tanto che la prima rete posta tra Berlino e Lipsia sin dal 1928 venne man mano ampliata con collegamenti a Monaco, Francoforte e Colonia così da arrivare a circa 2.000 chilometri. Al tratta di una televisione attraverso il filo, che presenta pur sempre alcune difficoltà tecniche, poiché a quelle proprie della scomposizione e della ricomposizione, connesse alla televisione-radio, sono da aggiungere tutte le questioni inerenti alla trasmissione su filo di correnti ad elevata frequenza. Non pensate infatti il primo che per il fatto dell'esistenza di una linea metallica, il problema sia ben semplificato: tuttavia anche in questo modo le cose si complicano poiché mentre l'etere — a parte la capricciosità dell'evanescenza e di cui si parla oggi in buona parte vane — è un mezzo trasmettente abbastanza docile, mentre il filo — contrariamente alle apparenze — è quanto mai difficile a lasciarsi pervenire, senza deformazioni apprezzabili, da correnti d'alta frequenza, come è appunto il caso di cui stiamo occupandoci. Qui, un poco ancora, nei confronti della televisione-radio — un fatto che non è necessario trasmettere e ricevere in genere completo, la stessa figura (il mezzo busto, cioè) essendo più che sufficiente per i bisogni e la soddisfazione del servizio, e così si riesce ad avere buonissimi risultati con un'implosione avente un grado di « finezza » all'incirca metà. Per di più poi, non avendo soggetti in movimento come nella televisione vera e propria, è inutile raggiungere un ritmo di immagini trasmesse elevato e così nelle trasmissioni al secondo necessarie per schermi televisivi grandi di cui può accontentarsi, nel caso della telefonazione, di un po' meno, senza con ciò rinunciare alla chiarezza della visione. Nelle cabine munite del nuovo sistema, le persone si siedono davanti ad una parete sulla quale vi è uno schermo, in vetro smerigliato, all'incirca delle dimensioni di centimetri 25 per 25, in cui appare l'immagine dell'altro interlocutore. Intanto, su di un tavolo, vi è l'ordinario apparecchio telefonico che serve per le comunicazioni verbali tra i due corrispondenti. A fianco dello schermo, vi sono due scrizioni attraverso le quali passano i raggi esploratori, che « captano » le singole aree elementari nelle quali idealmente si suddivide il soggetto e convogliano corrispondenti segnali elettrici di intensità variabile in relazione alla luminosità delle singole zone esplorate — sono poi — alla ricezione — trasformati in sprazzi di luce che raccolti ed opportunamente distribuiti ricompongono fedelmente il soggetto. È intuitivo che maggiore è il numero delle singole aree elementari di audizione del soggetto, tanto più chiara apparirà l'immagine sullo schermo ricevente: ebbene, si suppone che per una buona ricezione su un quadro di centimetri 25 per 25 all'incirca, si è trovata la necessità di esplorare almeno 48 mila punti, e da questo particolare non dimenticando che il soggetto « esce » tante zone rare dette soggette almeno tre volte al secondo, in tutto, le esplorazioni in un minuto secondo saranno la bella cifra di 60.000, rivelata senza fatica che cosa significhi realizzare la televisione per filo, data l'enorme frequenza delle correnti da trasmettere nella linea. Per quanto concerne l'ap-



Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

« L'illustrazione italiana » è stampata su carta fornita dalla R. A. L'Officina Vendita Pitture - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix



Il bocchino filtrante ZEHs leggerissimo, degli speciali d'alluminio garantisce denti bianchi, diti e polmoni sani eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato





SETTEMBRE A

**FIUGGI**

GRANDE ALBERGO  
**PALAZZO DELLA FONTE**

BOSCHI - GIARDINI - TENNIS

PISCINA RISCALDATA

GOLF - BOCCE - CINEMA

COMUNICAZIONI:

TRENI DIRETTI FERROVIE VICINALI ROMA-FIUGGI - FF. SS.

**RIDUZIONI FERROVIARIE 50%.**

parato telefonico vero e proprio, dove anche dire che modernamente si possono anche sopprimere i soliti sistemi a microfono da ascoltare all'orecchio ed alla bocca, servendo assai più espressamente gli ascoltanti ed i trasmettitori funzionanti a distanza, cosicché ogni interlocutore - seduto comodamente sulla poltrona - parla e sente l'altra persona dall'altro capo del filo, come se con essa conversasse anch'esse essere distante centinaia o migliaia di chilometri.

#### ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Un nostro abbonato di Milano ci pone l'esame di un'incertezza linguistica che ha già dato origine a pueri e dispareri. Si deve dire un'ora e mezza oppure un'ora e mezzo? Ci rifacciamo al giudizio autorevolmente espresso in proposito da Giulio Bertoni e Francesco Ugolini nel loro Prostantario.

Easi dicono: L'uso corretto italiano, uno che, come si desume persino dalle attestazioni letterarie più antiche, ha avuto sempre vigore ed è stato sempre tradizionalmente rispettato, esige che in espressioni del tipo « un'ora e mezzo », mezzo si consideri sostantivo, come tale esso non deve variare né di genere, né di

12 ORE

di moto e di lavoro senza  
bisogno di rilocare la  
vostra peltinatura

USANDO

IL FISSATORE  
LINETTI

S. A. LINETTI, PROFUMI

VENEZIA

**VILLANOVA**

PROSECCO FRIZZANTE AMABILE

ALZ. AGRICOLE

PVALE-ISONZO S. A.

CANTINE di VILLANOVA

FABBR. d'ISONZO (Prov. di UDINESE)

la sua casa. E locuzione famosa detta da Cicerone in un'orazione tenuta al collegio dei pontefici per richiedere l'arso e il denaro col quale ricostruire una casa incendiata durante l'esilio. Ora si dice di chiunque indirettamente o direttamente perora in causa propria. Sembra le cose licet facere, una volta all'anno è lecito impazzire. E sentenza tanto popolare quanto antica che si dice sia derivata da un passo di Seneca, conservato da Sant'Agostino nel libro De Civitate Dei. Si cita questa sentenza quando si vuol scusare qualche colpa altrui, specie trattandosi di colpa lieve e giovanile.

Pater est le quem justus nuptiae demonstrant. Padre è colui che tale è dimostrato da legittime nozze. Antichissima sentenza anche questa il cui carattere appare evidente.

Tutto purtoppi, tale contraria, questa sentenza, in latino maccheronico di comprensione comune, vale senza solo il cieco non canta, e si dice generalmente quando, poco essendo il compenso, si vuol giustificare l'incuria nel compiere il proprio dovere.

numero. Come quindi si dice correttamente due ore e un quarto (quarto sostantivo maschile) similmente si dovrà dire due ore e mezzo (mezzo sostantivo maschile). Analogamente, dovremo dire e scrivere una lira e mezzo, tre centesimi e mezzo. Mezzo, ripetiamo, in tutti questi casi ha funzione di sostantivo e come tale, sia a sé e non concorda con nessun altro elemento della proposizione.

Parados: quale origine ha questa parola? E meglio scriverla con due « t » o con una sola? Meglio con una sola. L'origine di questa parola pare debba ricercarsi nella Rivoluzione francese. Anzi in quei tempi patriottici valse come giacobino, repubblicano; e anche oggi il senso politico non va quasi mai disgiunto a tale parola. Perciò, forse, patrio, non è proprio uguale a patriottico. I puristi consigliano la voce patriottico, come più popolare. L'uso però ripetiamo, è per patriota ed eccoli ad alcune massime e sentenze latine.

Senectus ipsa est morbus. La vecchiaia è già di per sé un'infirmità. E di l'eternità ed è sentenzia mirabile per intuito di ciò che è verità fisiologica. Infatti noi moriamo un poco per volta, quasi senza avvedercene. Citerò pro domo sua, che vuol dire: Cicerone per

LUXARDO

LIQUORE

SANGUE MORLACCO

V.A.A.

## Giovani amici

«Una prosa come quella del Tecchi sembra possa esser nata dal discorso più comune e dimesso, di dentro al quale, per semplice virtù di linea e di erosione, a poco a poco sia caduta qualsiasi superficialità, scoprendosi un ritmo quasi scholastico, ma nella sua serietà mobilitando e sensibilizzando...». E stata concorde osservazione dei critici che specialmente in tutta la prima metà del volume, il quale si ferma più direttamente sui due giovani amici, il Tecchi ha oltrepassato quanto finora egli aveva saputo darci di meglio».

**Emilio Cecchi** Da una presentazione del libro alla radio

«Il racconto si nutre dunque del Tecchi migliore. Rigorosamente pensato e preordinato, è poi tutto riempito di vita. Ciò che più piace in questo e negli altri racconti analitici di Tecchi è quella sua non ostentata ma reale gentilezza di scrittore: per cui le figure, le psicologie, le nature, i fatti, tutto gli si dispone da sé secondo un modo non insufficiente disegno d'arte».

**Pietro Pancaral** Corriere della Sera

«Pagine luminose e piene d'affetto vi invitano, dal libro a una comprensione e confidenza, che senz'altro, pur nel torbido e nel dolente dell'argomento e nella amarezza che presuppone il senso di una incommunicabilità dei tempi, appare come vivo dono di narratore».

**Francesco Bernardelli** La Stampa

«Il Tecchi narra in questo rapido romanzo la storia di un'amicizia e ha scritto forse con essa il suo libro migliore. Tecchi arriva a un ciclo realistico e lo supera con sobrietà di gesti, e di parole; una specie di pudore circonda le crude verità».

**Ettore Alledoni** La Nazione

«Ogni uomo è per lui un problema morale, che egli vuole risolvere, non per scrivere un trattato delle passioni, ma per dar nuova e più profonda vita a quelle creature nella fantasia e nella pagina».

**Giuseppe Belloni** Il Giornale d'Italia

«In questo romanzo a testimoniare della sorridente levità di toni saputa conquistare, batterebbero le pagine sul petto d'amicizia dei due bimbi o sulla prima apparizione di Armina, come pure l'affettuosa penetrazione riposta nel fermare talune silhouette o nel cingere talune impressioni».

**Enrico Falqui** Gazzetta del Popolo

«Senza falsare la concretezza dei personaggi, Tecchi introduce nella sua opera un afflato morale che gli viene dalla consuetudine col mondo romantico tedesco».

**Giuseppe Villareal** Il Popolo d'Italia

«In «Giovani amici» lo stile di Tecchi ha veramente raggiunto toni e modi d'una sensibilità raffinata e penetrante».

**Mario Alicata** Oggi

«Giovani amici» è opera bella e solida di uno scrittore pacato, savio, penetrante; uno scrittore che sa quale missione sia quella di scrivere per precisare — senza bigottismi o senza filodivolerie — dove sia il bene e dove il male».

**Umberto V. Cavaana** Lavoro

«Pochi romanzi come questo sono così intimamente costruiti, così disciplinati da una legge non espressa, ma che rivela in atto, tutta la sua efficacia».

**Aristo Fempaghi** Il Gazzettino di Venezia

«Storia semplice quanto mai avvincente, poiché il Tecchi lo narra come egli sa, inquadrando le situazioni in maniera perfetta, ritirando con rapidi ma sicuri segni i personaggi, i quali non potrebbero apparire più vivi».

**Rodolfo Garzanti** Nuovo Giornale

«Nel far coincidere la vibrazione dell'arte con l'ansia di una valutazione morale, e l'efficacia della rappresentazione con l'esattezza e la coerenza di una dialettica dei sentimenti, le sue pure talvolta caustiche forse non c'è oggi tra noi narratore che lo superi».

**A. Piccone Stela** Il Messaggero

«I suoi racconti, anche quando raffigurano situazioni drammatiche, riescono aridi e agili, fanno insomma tutt'uno con l'economia e l'assolutezza del linguaggio».

**Angelo Mele** Meridiano di Roma

«...Le qualità della sua opera sottile e sfuggente sono riconfermate in pieno da questo racconto, acuta storia di una giovinezza tutta appoggiata ad una estrema penetrazione psicologica».

**Dan Ferrante** Primato

«L'arte e la tenacia di Bonaventura Tecchi si affinan in questa ultima opera a raggiungere un nitore scarno ed essenziale, un'evidenza fatta di semplicità, una rappresentazione minuta di aspetti psicologici, di caratteri, di sintonie».

**C. M. Bietmann** Corriere Mercantile



Bonaventura Tecchi.

## Idilli moravi

«Tecchi, tra gli ultimi nostri scrittori di fantasia, è quello che più ha risentito il Nord. Non soltanto per l'eccezione di cultura e per essere stato egli tra i primi precursori a noi di tutt'un gruppo di nuovi scrittori sociali e sensibili di lingua tedesca; ma soprattutto perché il narratore ritrattista Tecchi ha trovato nel Nord quel suo paese ideale di cui molti artisti sembrano avere bisogno».

**Pietro Pancaral** Corriere della Sera

«Caprio, v'è qui una evidente volontà di caprio, di entrare nella ragione psicologica e morale degli altri; v'è un'esigenza dell'intelletto che rugge e governa osservazione rappresentazione, e che qui s'è offesa e inquieta lo stesso dolce assaporamento della vita e della bellezza, e v'è anche una volontà di fantasia».

**Francesco Bernardelli** La Stampa

«In questi «Idilli moravi» abbandonano i ritratti femminili, ma sono anche numerose le «visioni brevi» che ci rivelano l'umanità di famiglie e di popoli, in poche pagine. Nei suoi anni d'insegnamento in Boemia, tra Brno, Bratislava e Praga ha potuto osservare genti d'altra storia d'altra vita d'alto costume dai nostri a verificare così certe eterne leggi dello spirito umano. Guardate come sa rappresentarle nella loro umanità».

**Goffredo Belloni** Il Giornale d'Italia

«Uno dei libri più gentili e delicati della nostra letteratura».

**Silvio Basso** Piccolo dello Sera

«Sono persone ben vive, nitidamente articolate, quelle che presenta Bonaventura Tecchi nelle sue pagine brevi ed essenziali. C'è, in esse, molto della terra straniera di cui narra, ma c'è soprattutto il suo particolare modo di vedere».

**Francesca Bruno** La Tribuna

«Le prose di Tecchi darebbero il senso d'un gioco, di un gioco maturo e raffinato nel quale la posta d'arrivo risiede nell'assoluta assenza dello stile o v'indovina la prosa e tutte le offerte d'iniziale scomparse, se al fondo di esse non ci fosse quell'avvertito bisogno di testimonianza umana; allora, come poeta, c'è invece soltanto uno scatto di gioia affettuosa ed un'offerta intera di sé ad un pietoso e reciproco amore».

**Mario Alicata** Il Piccolo

«In tutti questi bozzetti, scelti con diligenza e con criterio, si rivela però sempre una potenza di vita poetica che l'A. ha saputo rendere con freschezza di tinte e «soma» eloquenza descrittiva, secondata da una conoscenza della lingua quale oggi raramente si riscontra fra i moderni narratori».

**Ugo Nanni** Il Popolo d'Italia

«In queste pagine il gioco tra la fantasia e la realtà è continuo; non vi è un capitolo che se ne possa dir completamente privo».

**Il Frontespizio**

«Il suo interesse umano non cerca novità e stranezze, ma ferma l'attenzione su ciò che è più consentaneo alla sua indole».

**Il Giornale di Genova**

«Uguale lontano dalla falsa e monotona ricchezza d'impressioni fotografiche dei viaggiatori superficiali e dalle pure evoluzioni della fantasia, Tecchi prende, secondo le parole d'un poeta che gli era amico, «il velo della poesia delle mani della verità» e lo fa svariare sotto gli occhi, ne arresta un lembo, di disegno nitido, qualche volta di gran rilievo».

**Leone Traverso** La Nazione

«Egli cerca situazioni d'anime, ritratti di caratteri o sensazioni ambientali interpretati appunto come stati d'animo collettivi, caratteri comuni, mirando sempre a fantasmatici narrativamente anche se il punto di partenza è la realtà documentaria».

**Secolo XIX**

«Se ci obbligassero a sintetizzare in due parole il modo di scrivere di Bonaventura Tecchi vorremmo dire «nitore illuminato» tanta, e così viva, è la chiarezza con cui sono illustrati questi «Idilli moravi».

**Umberto V. Cavaana** Il Lavoro

«Proprio una prosa esemplare».

**Rivista di Lettere**

«È il miglior libro di prosa d'arte dell'annata 1940».

**Salvatore Rosati** Romana

BONAVENTURA TECCHI - IDILLI MORAVI  
1939, in-16° ..... L. 12,-

GARZANTI  
EDITORE

accorde agli abbonati de  
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo  
sconto del 10% sul prezzo  
di copertina, franco di porto

BONAVENTURA TECCHI - GIOVANI AMICI  
1940, in-16° ..... L. 15 netto











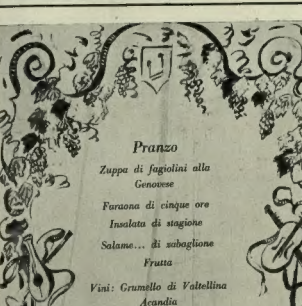
UN NUOVO RITROVATO SCIENTIFICO

**Bulbitamin**  
 È UN MEDICAMENTO CHE ARRESTA LA  
 CADUTA E FA RIGRASSARE I CAPELLI

La Bulbitamin D 4 è a base di grandi (non viziati) autotropi vitaminizzati e di sostanze rinvigoriscenti, completa formazione cutanea del capello. La Bulbitamin D 4 è lievemente, rinfrescante, profumata; garantisce una pettinatura perfetta.

**PER LE DONNE:** La Bulbitamin D 4 annulla totalmente i malifici effetti dell'azione ossigenata, del ferro chelato, ecc. È in vendita in elegante astuccio contenente due Baccini del prezioso prodotto.

Domandate alle migliori Farmacie o Procurerie o richiedete il vostro esemplare 1. 2 in più  
**ISTITUTO SCIENTIFICO MODERNO (Reg. D. 111)**  
 MILANO - Corso Italia, 46 - Telefono 2.000.000  
 SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA CRUSCULLO ILLUSTRATO



Pranzo

Zuppa di fagiolini alla  
 Genovese

Farinata di cinque ore  
 Insalata di stagione

Salame... di zabaglione  
 Frutta

Vini: Crumello di Valtellina  
 Andria

## BOTTEGA DEL CHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA DI FAGIOLINI ALLA GENOVESE.** - È una zuppa per modo di dire, ma dev'essere densa molto, tanto che può benissimo sostituire il piatto di rancio oppure di pasta a rancio-giorno.

Chi non sa fare l'aglio... non ce lo motta, però si perdesi! In un capace tegame mettetevi al fuoco un cucchiaino da minestra d'olio d'oliva, con due spicchi d'aglio tritati. Dopo pochi minuti versate nel poco olio già caldo, 500 grammi di polpa di pomodori freschi, in mancanza di questi potrete adoperare i pomodori pelati in scatola. Lasciate cuocere, riducete il fuoco, salate, mettetevi un pizzico di pepe, levate l'aglio, e lasciate cuocere lentamente per circa 15 minuti. Poi, versatevi sopra 500 grammi di fagiolini molto teneri, lavate con acqua, o brodo, e lasciate cuocere per almeno 15 minuti. Intanto tritate una manciata di basilico, unitelo alla zuppa. Fate tostare sulla fiamma alcune fette di pane, e mettetele sul fondo della suppetta.

**FARINATA DI CINQUE ORE.** - La carne della gallina farzona, molto saporita, è svenata assai dura e secca, soprattutto se la farzona non era di... «prima pulina». Analizzate faticosamente per bene, e poi preparatela alla cottura lardellandola un po' chine. Se non avete lardo, adoperate la pasta grassa di una fetta di prosciutto. Levate cuore e fegato, e riempite la farzona con mollica di pane macerata nel latte, unita ad un trito di erbe aromatiche: maggiorana, rosmarino, lauro, origano, prezzemolo. Preparate la farzona, legandola fasciandola con una fettina di prosciutto, e mettetela in un tegame con acqua ed un altro cucchiaino di sedano, ed un pizzico di cipolle tagliate in due. Lasciate rosolare un momento, voltando la farzona, e poi tirate subito sulla brace tesa di brodo, sia pure vegetale, ed un bicchiere di vino bianco secco. Coprite il tegame, abbassate il fuoco, e dopo circa mezz'ora versatevi un bicchiere di marc-pé d'ore o tre, assicuratevi che la farzona sia ancora più saporita con la forchetta. Quando vi sembrerà a giusta cottura levate e mettetela sul tagliere, mentre passerete rapidamente al cuore, il fegato, i residui di legumi, e di pasta, e di prosciutto, e salate, che rimetterete un momento al fuoco.

Intanto, tagliate la farzona e riciccolatela sul piatto di portata. Levate la salsa del fornello, lasciate freddare un momento, e poi, piano piano, un cucchiaino alla volta, versate sulla farzona.

Se la salsa è ben fatta, si coagula subito, al contatto con la farzona, formando una velina gelatinosa. Mettete in luogo molto freddo o sul ghiaccio per almeno due ore prima di servire.

Accompagnate con un'insalata di stagione.

**SALAME AL ZABAGLIONE.** - È un... salame dolce... buono per finire un pranzo, e molto economico... Sbrattate, col frustino, tre uova intere, con un bicchierino di alcool e un po' di zucchero (quello di cui vorrete o potrete disporre). Rompete le uova, e poi ammettete, e tagliate a minuti persetti, un teo grammi di frutta candita.

Prendete un 190 grammi di pane frollato, completamente secco, e rompetelo, unendolo al composto. Aggiungete ancora un poco d'uvetta (sultanina, panettiera, secondo chi è più o meno magro). Mescolate tutto bene e versate questo composto sopra un tovagliolo di bucato, che arrosterete stringendo il composto, e facendone come un salame. Legate stretto e trattenetelo con una cordicella, e poi mettetelo a bollire in una pentola piena d'acqua, per circa 15 minuti, non di più.

Quando la cordicella è fredda e si può guardare prima di levare dal tovagliolo, mettetelo sul piatto di portata e volate col vostro coltello, e sulla buona delle vivande.

NICI VISCONTI

## PER SENTITO DIRE

Uno dei nostri principali giornali umoristici ha intrapreso una severa e mordace campagna contro le canzonette. All'improvviso, cita di seguito quattro o cinque frasi senza significato, poi si chiede: «Siamo forse impazziti?» e: «No - no - no...» - abbiamo citato i titoli di alcune delle canzonette più in voga.

È di moda oggi canzonare le canzonette. Le povere canzonette d'amore sono diventate un facile motivo di riso.

Basta, si dice, con queste canzonette, che sono sempre le stesse, che ripetono continuamente le stesse cose, sempre con le stesse parole, con le stesse rime: cuor, amor, ardor, furor - tu, poi, virtù, luce blu - passion, commozion, emozione, ecc.

Vogliamo, si grida, canzonette più belle, più dignitose e decoree, canzonette scritte da poeti e non da mestieranti, con parole più nobili, senza cuor, senza amor, senza pena, senza calene, senza virtù e senza tu che non m'ami più... E purtroppo non sono soltanto gli umoristi che vanno predicando questa necessità: adesso tutti, anche le persone serie, si mettono a criticare le canzonette e a dirne male.

I signori seri vorrebbero che ogni canzone avesse la impronta artistica della Divina Commedia, vorrebbero che le canzonette fossero che le canzonette, ripulite delle stupide parole d'amore, avessero un fondo scientifico e letterario e trattassero, sia pure in versi, della caduta dei gravi, della legge di Archimede, del principio di Pascal. E vorrebbero che la canzonetta del Verdeli, vestita veramente non lunghi mantelli neri, instillasse nella mente dei giovani pregevoli e utili nozioni di storia, geografia, scienze, merceologia.

Credete, però, che costoro siano realmente convinti di quello che dicono? Credete che disprezzino effettivamente le canzonette? Essi sono in malafede; disdono così per dar aria di persone intelligenti e raffinate che vogliono vedere l'Arte in tutte le cose, anche nelle canzonette, ma di nascosto, nel segreto della loro cameretta, ascoltano avidamente, caricando vecchie grimmoloni a trombe, canzonette su canzonette, canzonette antiche e moderne, balando. Come si diceva, Sei tu Mimi. Non è la gelosa. Come un nido nel tu. Quando una stella, Bambina innamorata. Amami, strindimi, strindami e conmetti ai miei danni altre angherie e prepotenze.

Perché vogliamo dir male delle canzonette? Di questi ultimi componimenti, che non saranno poesia, ma è come se lo fossero, perché alcune di esse ci rimangono nel cuore più che non i migliori brani di Dante o di più dolci sonetti di Petrarca. Quei periodi della nostra vita non sono legati a una canzonetta? Quante volte, sentendo cantare un motivo, un motivo, un motivo, un motivo, un motivo, proviamo, un amore da tanti anni dimenticato? Tutti gli innamorati hanno una loro canzonetta, la canzonetta che era in voga in cui si sono conosciuti.

Per esempio, la canzonetta:

**Ludovico,**  
 sei dolce come un fico,  
 sei più amico  
 di te ho no...

è stupidissima. Indubbiamente, e parole più stupide sarebbe difficile trovarle, anche mettendosi in più anni di studio. Ma questa era la canzonetta di moda nel periodo in cui lo ero innamorato di una donna che mi rese quasi felice, e oggi, quando mi accade di sentire ancora quelle parole e quel motivo, mi rinfresco per un attimo nel cuore la primavera. Qualche altra sublime poesia ha questa virtù?

Iniziamo un'evviva, dunque, alle canzonette e invitiamo i loro detrattori ad essere meno esigenti.

Esaurito questo importante argomento, non possiamo passare sotto silenzio, in questo aereo periodo di razionamento e di sacrificio, il fatto che una grande società americana, la Nestlé, ha molti ristoranti automatici, ha ai suoi servizi alcuni ispettori i quali hanno il delicato incarico di recarsi ora in questo ristorante, ora in quello, e consumare un pranzo regolare, fingendosi clienti, allo scopo di redigere ogni giorno un dettagliato rapporto sul contenuto dei cibi, sulla qualità e sulla bontà delle vivande.

Una pacchia, direte voi. Così potrebbe sembrare a

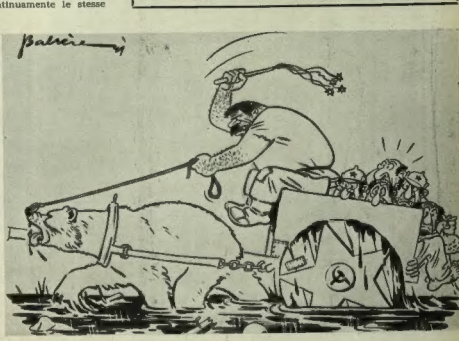
CINTI ERNARI E RISPONSORI

# Rapetti MILANO

SEDE: FORO BUONAPARTE 74 TEL. 80.890-13.950

FILIALI: VIA TORINO 21 bis Ag. Via Unione 2  
 CORSO BUENOS AIRES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28

CHIEDETE LISTINI GRATIS



Si va avanti male sulle strade della ritirata!



La pesca atlantica di Roosevelt: la crociera sui «Potomac» ha fruttato bene!

prima volta, ma la cosa non è invece così facile, tanto che la società ha dovuto finire col pagare lauti stipendi a coloro che erano disposti a compiere tale lavoro di controllo.

In effetti, mangiare gli astri dodici volte al giorno - e mangiare bisogna, altrimenti gli astri camerieri scoprirebbero il trucco - può apparire una cosa allettante, ma non è così.

E noto, infatti, che perfino l'inglese, tipo che un tempo non badava a spese, stomaco vuoto e faccia senza accorgimento, giungeva spesso a cinque pasti al giorno.

Ma la morale che possiamo trarre da quanto sopra vi abbiamo detto è un'altra:

Si guadagna (ben poco d'ordinario) perché mangiar purtoppo è necessario; una cosa, però, fra le più rare è quella di... mangiar per guadagnare!

# ROSSO GUTTARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello lusso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio USSELLINI & C. Via Rogni 21 - MILANO

# GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!